

Documenti, materiali, risultati del seminario-workshop

“Le Agende 21 locali in Emilia-Romagna”

Bologna, 26 giugno 2003



Quaderni di Documentazione **3**



Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Direzione Generale Ambiente e difesa del suolo e della costa

Responsabile: Lea Boschetti

Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 Locale

Responsabile: Paolo Tamburini

Il Report del Workshop – Gruppi di lavoro è a cura di :

Focus Lab

W. Sancassiani (coordinamento)

L. Sentimenti

G. Lembo

E. Rossi

Bologna, Agosto 2003



Risultati e documenti del Seminario - Workshops

Bologna 26 giugno 2003

Agende 21 locali in Emilia-Romagna: l'approccio partecipato e multisettoriale per il miglioramento delle politiche degli Enti locali per lo sviluppo sostenibile

- 1. Agenda 21 locale in Italia:**
Alessandro Bratti – presidente Coordinamento Nazionale Agende 21;.....pag. **3**
- 2. L'Agenda 21 in Europa:**
Anthony Payne - Presidente Campagna Europea Città Sostenibili;.....pag. **11**
- 3. Le iniziative per la promozione delle A21 della Regione E-R:**
Paolo Tamburini, responsabile Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 Locale;.....pag. **28**
- 4. Il Report 2003 sui processi A21L in Emilia - Romagna:**
Walter Sancassiani, Focus - Lab;.....pag. **30**
- 5. Report workshop: i risultati dei gruppi di lavoro**
(a cura di Focus – Lab) ;.....pag. **33**

Prima sessione: ***i progressi raggiunti***

1. Mobilità 2. Acqua 3. Coesione sociale 4. Economia locale sostenibile

Seconda Sessione: ***integrazione tra Agende 21 e altri strumenti di programmazione e gestione***

1. A21 e pianificazione territoriale 2. A21 e promozione economica
3. A21 e politiche sociali 4. A21 e strumenti gestionali (Sistemi di gestione ambientali certificati, Contabilità Ambientale, Acquisti verdi, ecc)

- 6. Tavola Rotondapag. **52****

I presupposti e le condizioni di efficacia, gli obiettivi di miglioramento dei processi di A 21L attraverso il punto di vista di amministratori, imprenditori, onlus, esperti di sistemi organizzativi e Pubblica Amministrazione

- Giancarlo Muzzarelli (Moderatore, Presidente Commissione Ambiente e territorio Regione Emilia-Romagna),
- Roberto Vaccani (docente dell'Università Bocconi di Milano),
- Guido Tampieri (Assessore regionale ambiente e sviluppo sostenibile),
- Massimo Repetti (Unibon),
- Ferruccio Giovanelli (Assessore Ambiente Provincia Modena),
- Fabio Zani (Cittadinana Attiva)



Le Agende 21 Locali in Italia

Intervento di ALESSANDRO BRATTI

Bologna 26 Giugno 2003

L'Agenda 21 Locale: il contesto internazionale e nazionale



- V Programma di Azione 1994
 - VI Programma di Azione 2001
 - Carta di Aalborg 1994
 - Campagna Europea Città Sostenibili 1994
 - Conferenze paneuropee: Lisbona, Turku, Aja, Siviglia,
 - Hannover 2000
 - WSSD Johannesburg 2002
 - Conferenza di Kolding
 - Aalborg +10
-
- Coordinamento Agenda Locale 21 (1999)
 - Bando Agenda 21 locale I 2000
 - Seminario dell'8 Aprile 2003 del Ministero Ambiente
 - Bando Agenda 21 Locale II ??
 - Assemblea di Napoli, Ancona, Verona

Alcuni dati nazionali per A21 Locale

(Ricerca Focus Lab 2002)



- 513 Enti che aderiscono alla Campagna Europea Città sostenibili
- 241 Enti hanno attivato il Processo
- 60% di Centro sinistra, 21 % di Centro destra , 19 % Civiche
- Le Regioni con il maggior numero di processi attivati: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia



NUMERO ADERENTI

Aggiornato al 20 maggio 2003

Indice di rappresentatività istituzionale:

Soci Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

→ Numero di enti aderenti sul numero degli enti potenziali

Enti	Enti Aderenti	Enti potenziali	Indice di rappresentanza (%)
Regioni	4	20	20%
Province	32	104	30,8%
Comunità Montane	14	361	3,9%
Parchi	2	150	1,3%
Comuni	179	8000	2,7%
TOTALE	231	8633	---

Fonte: Segreteria Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, 2003

Alcuni dati nazionali per la Certificazione Ambientale

Ricerca Focus Lab 2002



- 18 Enti che hanno raggiunto la Certificazione
- 15% EMAS, 85% ISO 14001
- Le Regioni con il maggior numero di processi attivati: Liguria, Veneto, Emilia Romagna
- 9 Liste civiche, 5 Centro sinistra, 3 Centro destra, 1 Centro

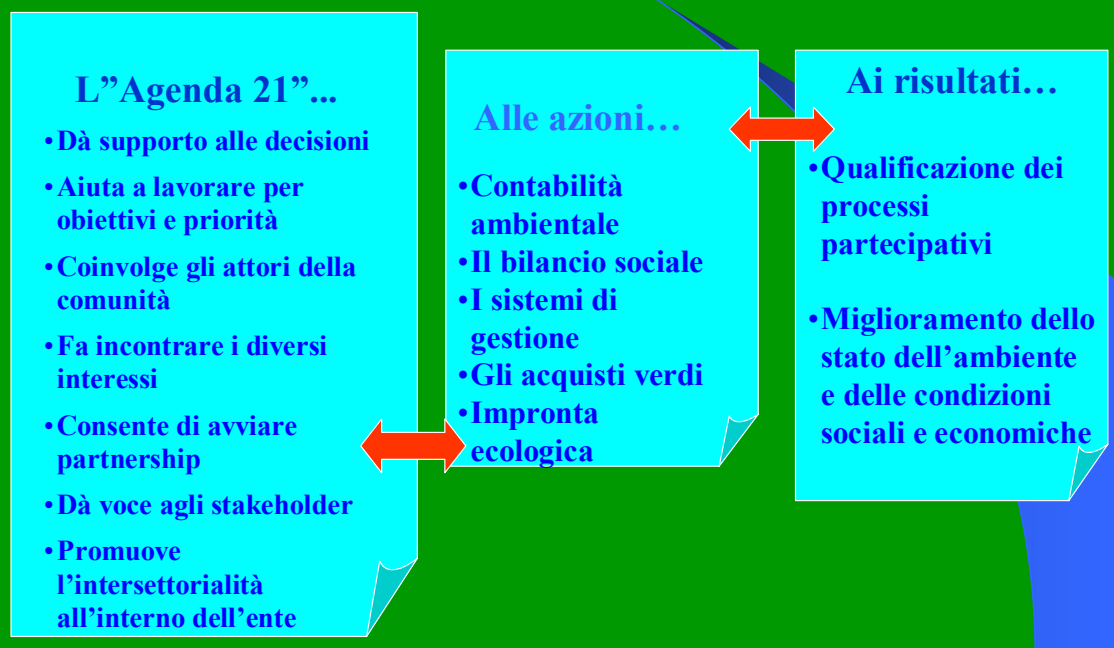
GLI OBIETTIVI DI JOHANNESBURGH



... nel prossimo decennio, continuare a costruire sui successi della "Local Agenda 21" e accelerarne la realizzazione attraverso campagne e programmi di "Local Action 21", in grado di creare comunità e città sostenibili proteggendo al contempo i beni comuni...

*Plant of implementation (Par. 147-149)
Johannesburgh Call
Local action moves the world*

Altri elementi di scenario: Jo'burg: dall'agenda 21 alle azioni ai risultati



Dai 10 Punti di Kolding...



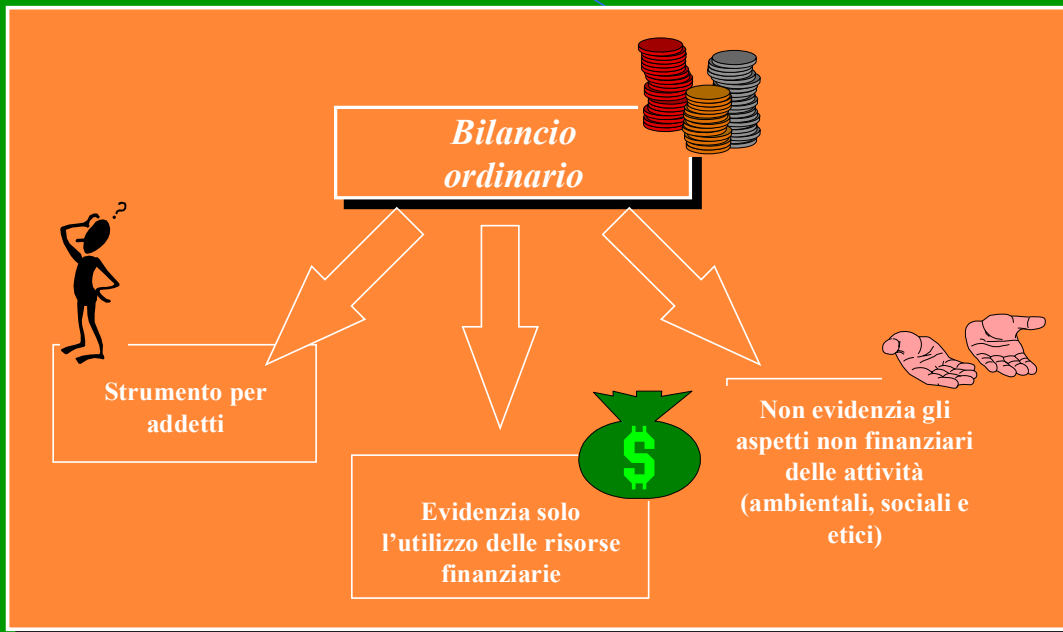
- Nei prossimi anni AL 21 dovrà essere integrata in tutte le strategie e politiche locali
- Per promuovere l'integrazione di AL 21 o dei processi di sostenibilità all'interno di tutte le strategie locali sono indispensabili strumenti integrati (Bilancio sociale, SGA, Contabilità ambientale ..)

ALCUNI TRA GLI STRUMENTI ADOTTATI....



- Contabilità Ambientale
- *ecoBudget*[®]
- Sistemi di gestione Ambientale
- I 10+1 indicatori della UE
- RSA
- IPP (Politiche integrate di prodotto)
- Bilancio Sociale
- Bilancio partecipativo
- Partnership e accordi volontari
- Acquisti Verdi e SA8000
- Finanza Etica e microcredito
- VAS-VIA
- Comunicazione\e-gouvernement
- Agenda 21 e piani (agenda under 21-prg21- scuola21)

Accountability e bilancio



Progetto finanziato dal programma europeo LIFE, per la sperimentazione di un sistema di contabilità ambientale per gli Enti Locali che porti alla redazione di un bilancio ambientale



▪ Contribuire alla definizione dei principi contabili per la redazione del bilancio ambientale



- Comune Ferrara
- Comune Bergeggi
- Comune Castelnovo Ne' Monti
- Comune Cavriago
- Comune Grosseto
- Comune Modena
- Comune Pavia
- Comune Ravenna
- Comune Reggio Emilia
- Comune Rovigo
- Comune Salsomaggiore
- Comune Varese Ligure
- Provincia Bologna
- Provincia Ferrara
- Provincia Modena
- Provincia Napoli
- Provincia Reggio Emilia
- Provincia Torino
- Ocse
- Regione Emilia Romagna

Obiettivi generali



- *Clear, City and Local Environmental Accounting and Reporting*



- Migliorare i processi di *governance* locale
- Migliorare il processo d'integrazione delle politiche e orientare il processo decisionale dell'EE.LL.
- Sviluppare e diffondere *standard* ("principi contabili") di contabilità e *reporting* ambientale per gli EE.LL.
- Elevare la qualità della rendicontazione pubblica in termini di maggiore trasparenza e coinvolgimento degli *stakeholder*

Gli output del progetto



- **Rapporto sulle politiche ambientali dell'Ente**
- **Piano dei conti fisici**
- **Conto EPEA (modificato) per le spese ambientali dell'Ente**
- **Bilancio ambientale**
- **Report di valutazione della sperimentazione**





Campagna Europea Città Sostenibili

Anthony Payne

www.sustainable-cities.org





Sei domande chiave

- **A21L negli ultimi 10 anni - Cosa è cambiato?**
- **Quali le migliori/buone pratiche?**
- **Quale il ruolo degli Enti pubblici nei processi di A21L?**
- **Quale il ruolo della Campagna Europea e di altri networks?**
- **Come esportare il modello ad altri continenti?**
- **Prospettive future, anche in vista di Aalborg+10?**



Gli ultimi 10 anni

LASALA - Risultati del progetto di ricerca:

- **Alto livello di conoscenza, crescita di consapevolezza e comprensione del processo**
- **Processo di lungo termine che richiede continue modifiche/integrazioni**
- **Europa del Sud - Proseguire sulla strada dell'impegno, della logica delle partnership e degli approcci integrati**





Gli ultimi 10 anni

LASALA - Risultati del progetto di ricerca:

- **Città di grandi dimensioni - forti per quanto riguarda lo sviluppo di partnership**
- **Città di grandi dimensioni - più deboli sul fronte della partecipazione**
- **Città di piccole e medie dimensioni - forti in tema di partecipazione**

L'Agenda 21 Locale, principale contributo in Europa alla realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile.



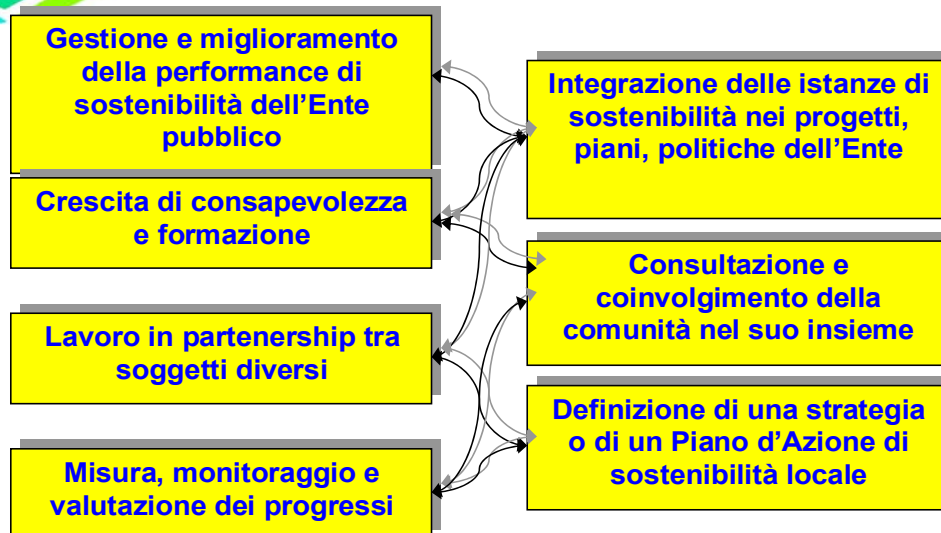
Migliori/Buone Pratiche

- **Migliori o buone pratiche**
- **Numerose Banche Dati sulle migliori pratiche, vedi:**
<http://www.sustainable-cities.org/sitemap.html>
- **Le Banche Dati europee includono:**
<http://europa.eu.int/comm/urban/>
<http://www3.iclei.org/egpis/eseach.htm>
- **Buone pratiche LASALA**
- **Premio per le Città Europee Sostenibili: Oslo, Heidelberg, Ferrara e molte altre**





COMPONENTI CHIAVE DI UN PROCESSO DI AGENDA 21 LOCALE



Ruolo della Campagna e di altri Networks

- **Coordinamento attraverso un Ufficio della Campagna (Punto per l'informazione, sensibilizzazione, crescita di consapevolezza)**
- **Campagna = strumento per lo scambio di informazioni (attraverso conferenze, pubblicazioni, siti web) e la crescita di capacità progettuale (attraverso seminari di formazione, premi)**
- **Rete di networks che fornisce una guida e che diffonde una comune "filosofia" - la Carta di Aalborg**
- **I network cooperano e contribuiscono a definire politiche e promuovono il dialogo**





Esportare il modello ad altri continenti

Europa

**6400 processi di A21L in tutto il mondo, 2000 firmatari della
Carta di Aalborg**

- **Sistemi ampiamente testati e maturi di governo locale**
- **Sistema avanzato di piani legati allo sviluppo**
- **Impegno alla protezione ambientale e scarsa realizzazione di progetti legati al globale/locale**
- **Settore delle ONG ben informato ed attivo**



Esportare il modello ad altri continenti

Europa

**2000 firmatari della Carta di Aalborg/ partecipanti alla
Campagna Europea**

- **Strutture europee e sistemi di supporto - UE/ Commissione Europea**
- **Ampio supporto di 10 networks di Enti Pubblici**

Altri continenti

- **Partnership di Tipo 2 - Johannesburg**
- **Versioni modificate del modello europeo**
- **America Latina e Africa - interesse crescente**
- **Difficoltà finanziarie da superare**





Prospettive future

A livello globale: dall'Agenda all'Azione

- Lancio di Azione 21 Locale, sulla scia di Johannesburg

A livello europeo: 6° Programma di Azione Ambientale

- Lancio della Strategia Tematica della UE sull'Ambiente Urbano

A livello locale: Aalborg+10 - prossima fase della Campagna

- Necessità di impegni concreti - gli "Impegni di Aalborg"



Promozione di "Azione Locale 21"

Spostare l'attenzione dall'Agenda all'Azione, dal piano alla pratica

- Uno slogan per accelerare l'applicazione concreta del concetto di sviluppo sostenibile nei 10 anni successivi al Summit mondiale di Johannesburg
- Un mandato impartito dal Summit alle autorità locali di tutto il mondo per impegnarle nella applicazione di Agende 21 Locali e in Piani d'Azione
- Un movimento di Enti Locali per l'azione verso la sostenibilità.





Risultati della Conferenza Johannesburg + Europa Kolding

- 1. Azione 21 Locale- un mandato, uno slogan e un movimento per i prossimi 10 anni**
- 2. Una sfida per i governi nazionali**
- 3. Necessità di sostegno a livello nazionale ed europeo**
- 4. Rafforzare le partnership pubblico-privato**
- 5. Integrare le A21L in tutti i Piani e in tutte le politiche**
- 6. L'integrazione è uno strumento efficace**



Risultati della Conferenza Johannesburg + Europa Kolding

- 7. Promuovere progetti di Acquisti Verdi per la produzione e il consumo sostenibili**
 - 8. Importante ruolo del livello locale all'interno di ampi progetti sulla protezione del clima e la gestione delle acque**
 - 9. Attenzione rispetto alla resilienza dei sistemi**
 - 10. Sostegno a progetti di sviluppo inter-comunali**
- www.iclei.org/johannesburg2002/**





Il contesto europeo

**6° Programma di Azione Ambientale
che comprende una Strategia tematica
sull'Ambiente Urbano**

**Bozza di comunicazione pronta entro fine
2003, il processo di consultazione si
estenderà a tutto il 2004**



Aalborg+10 e la prossima fase della Campagna

Come proseguire con la Campagna?

Conferenza Aalborg+10?

**Impegni di Aalborg - tradurre i processi in
azioni?**





Campagna Europea Città Sostenibili

Rue de Trèves 49-51, box 3

B - 1040 Brussels

T: +32 2 230 53 51

F: + 32 2 230 88 50

E-mail: campaign.office@skynet.be

www.sustainable-cities.org



Antony Payne

Seminario Agenda 21 Emilia-Romagna - Bologna – 26th June 03

(versione integrale)

I have been asked to talk to you today on a number of issues and have been asked to address a series of questions that have been given to me by the organisers.

These are the following:

- 1. In the last 10 years what has changed concerning LA21?**
2. Best Practices of LA21 in Europe?
3. Role of local authorities in the LA21 process?
4. Role of the Campaign and networks for the promotion of sustainability?
5. Export the model to other continents?
6. Future perspectives and Aalborg+10?

1. In the last 10 years what has changed concerning LA21?

In relation to this first question, I would like to refer you to the findings of a European Research project with which I have been involved. The LASALA project was led by ICLEI and involved a consortium of research institutes and consultancies from across Europe. I participated to the project as a consultation partner.

The LASALA research project aimed to assess the impact of the Local Agenda 21 process as a mechanism for the delivery of sustainable development. It used 150 European local authorities, many of them signatories of the Aalborg Charter as the basis for the evaluation. The Research findings can be summarised as follows:

It is clear from the findings of the LASALA report that there is a high level of knowledge, awareness and an ever-increasing understanding of sustainable development throughout Europe. The responses clearly showed that there is a high level of understanding of the inter-related nature of many of the issues, their inter-connectivity and their overall complexity. Bearing in mind that LA21 is still a relatively new concept and many local authorities have only been working with it for the last 3-5 years, the up-take and understanding is quite remarkable. It is therefore clear to say that Local Agenda 21 has played a very important part in the development of knowledge and raising of awareness in relation to sustainability throughout Europe.

The responses furthermore show that sustainable development planning is seen as a long-term process and needs to be considered with long-term horizons. The LA21 process needs to be deeply embedded and should not just be seen as a fashionable activity, but one that will stand the test of time. It is therefore fair to say that there is a common perception throughout Europe that LA21 requires long-term commitment to be successful.

The good practice case studies that have been developed as a result of the Research show that Western EU and Scandinavia are in general clear forerunners regarding LA21. It is evident that there are differences between these two regions concerning the main points of activity. The strong points for Scandinavia are awareness and continuity where as for the Western EU participants the stronghold seems to be the broad participation of stakeholders.

Southern EU participants are performing relatively well in several areas. Commitment, the need for partnership and integrated approaches are among criteria that rank southern EU cases as high as the other cases. Problems areas are related to resources and planning, and very few local authorities in southern Europe actually have produced a LA21 plan as yet.

With regards to size, the larger cities (more than 250 000 inhabitants) seem to be especially strong concerning the development of partnerships. Large cities or regional LA21 units received high scores in terms of planning, perhaps due to the availability of basic resources. Furthermore, large cities and regions scored relatively low regarding levels of participation, indicating perhaps a higher level of popular alienation from the political decision making processes.

On the other hand medium sized local (and regional) authorities showed relatively high scores for the participation, as well as a high score for resources for the LA21 process.

Based on the findings of the LASALA research project it seems fair to argue that Local Agenda 21 has been a major contribution to the development of sustainable development initiatives around Europe. Many of the initiatives would have happened without LA21, but equally a lot of them and associated ideas have been launched, supported and/or introduced either because of or as a direct consequence of the implementation of LA21.

From personal perspective, I would also note the following changes in the past 10 years

In the beginning predominantly a Northern Europe led activity. In the last 3-4 years the agenda has been taken up strongly by southern European municipalities.

In the beginning predominantly an Environmental led agenda, The environmental led processes often forgot to take on board the social and economic aspects. But there is increasing recognition of the inter-related challenges posed by sustainability i.e. the social and economic ones. The juggling of the three frequently competing priorities is not an easy one and it brings into question the concept of sustainable development is defined by three equal inputs (i.e. environmental, economic and social). If sustainable development is to be achieved, there clearly needs to be a balance struck between socio-economic aspirations on the one hand and environmental capacities on the other.

2. What are the Best Practices

In relation to the issue of best practice, I would rather use the expression good practice. Best implies no or little room for improvement. It also suggests that any given example is the answer. This is clearly not true; one size does not fit all.

Good practice less implies do as we do, but look at this good work and see if you can use it, adapt it or benefit from it within the context of your local circumstances. The huge diversity of cities and towns throughout Europe, their cultural variety and vastly differing challenges also means that what is good practice in one place will not necessarily work in another.

Many databases of good practice exist at the international, national and local levels. Links to many of these can be found on the Campaign website. Also, links to the local agenda processes of many of the cities within the Campaign can also be found.

The LASALA project has identified 24 best practices for example. The award has recognised good work from a number of European cities and towns.

Various projects throughout Europe have identified a large array of good practice, just as the Campaign's European Sustainable City Award.

Some of you were present for the evaluation seminar of the top 12 candidates for this year's award which was held in Verona. The 3 eventual winners were Oslo, Heidelberg and Ferrara. Full details of these best practices and the other 9 finalists are presently being prepared and will soon be put on the Campaign website.

The 3 winners showed the following achievements in relation to their local agenda and sustainability work:

- They have implemented all three key dimensions of sustainable development in their cities: the social, economic and environmental.
- Their approach has been innovative, creative and pro-active, reaching out to their citizens and their stakeholders.
- They have established regular, effective and meaningful dialogue with their citizens.
- Sustainability has become embedded in the institutional culture and practices of the three municipalities.
- All three cities are exemplars of good practice for urban sustainable development and a showcase for European cities and sustainability.
- All three cities exhibit an active, progressive and on-going commitment to the sustainable development process.

Heidelberg
Oslo

3. Role of local authorities

I do not want to spend too long on this part of the presentation, because I am sure that many of you here today are more aware of the role than I am, as you work with it and related processes and activities on a daily basis.

As I am sure all of you have heard on numerous occasions, local authorities have a key role to play in the local agenda process. The overhead shows that LA21 is very much an on-going process. In a simplistic sense it can be split into 2 broad categories i.e. the activities within the local authority itself and the activities in the wider community.

Activities within the municipality include the need to better **Manage and improve the local authority's sustainability performance** (e.g. development of EMAS, public procurement with respect to sustainability). To this end **the Integration of sustainability issues into the local authority's projects, plans, policies** is an essential aspect of ensuring an improved local authority sustainability performance.

All local government functions such as economic development strategies, local health plans, housing plans, transport strategies, land-use plans and recycling plans have sustainability effects. It is important that these plans fit into a more coherent sustainable development strategy.

Awareness raising and Education is both important within and outside the local authority, and needs to be linked to the need to **Consult and involve the wider community and the general public**.

This and the need to work in partnership with others are required to produce a local sustainability strategy or action plan. Finally, cities need to measure, monitor progress in order to get a feedback on their actions and perhaps correct the route taken.

Perhaps there is nothing new there, but it does not harm to remind ourselves of the types of steps that define the overall LA21 process.

A recent study in the UK of LA21, sponsored by the Joseph Rowntree Foundation, found that awareness of sustainable development among council officers improved with the introduction of LA21 programmes, but they did not do the same for the general public. The need to adopt a range of economic, social and environmental aims was well understood and was being achieved in some other local authority programmes, but without the adoption of any formal method of integration. The key message from this is that local authorities appear to be improving their own performance, that sustainable development is being incorporated throughout the local authority, its strategies, programmes, actions etc. However, the understanding of the general public and I include civic society and the business community in that, is still low. This is a concern because sustainability will only be achieved in the long-term if all actors and sectors of society buy into, understand the need for and are willing to work for sustainability.

4. Role of the Campaign and networks

Again, I make no apology for trying to keep this part of the presentation short. Most of the persons in this room are aware of the Campaign and the work that it undertakes. In summary:

The Campaign is co-ordinated through a Campaign office based in Brussels and works through a partnership of networks and associations of local authorities, which constitute its Steering Committee. The partnership includes 10 European local authority networks, which are listed on the overhead.

The Campaign provides a matrix for the exchange of information through conferences, publications, translations and websites, for capacity building through training seminars, and for marketing, awards and evaluation.

The overarching structure can be seen as a network of networks. One of the key benefits of this level of co-operation is that it unites groupings of networks, cities and towns; plus other interested parties through the sharing of a common philosophy. As they all support the Aalborg Charter, there is a built-in consensus about aims and methods for implementing Agenda 21 objectives.

Networks can co-operate

With its co-operation and co-ordination activities the Campaign promotes collaboration and cohesion among the partners. Activities include the meetings of a Steering Committee, the meetings of the Political Board and the dissemination of information through newsletters, web pages and monthly mailings. The Campaign also makes presentations and takes part in conferences and debates so that municipalities throughout Europe can be informed and participate.

Networks can contribute to policy

The Campaign has been conducting a series of Working Sessions focus on cross-cutting issues reflecting many of the key policy developments at the European level, which have

an impact on local sustainability. Policy recommendations on a broad range of issues from the perspective of local government in relation to sustainable urban development are the intended final outcomes of these sessions, with recommendations to be sent to EU institutions. The fact that these are signed up to by networks through the Campaign gives them added weight.

By the same token, the Campaign provides a vehicle to promote dialogue to promote dialogue.

5. Export the model to other continents

Europe has undoubtedly been the continent that has taken up the local agenda 21 challenge the most. Of the 6400 LA21 process that are supposedly being undertaken around the world, nearly 5500 of them are in Europe. This large uptake can be attributed to a number of reasons:

- Highly developed systems of local government
- A commitment to environmental protection
- A sophisticated system of plan development
- A well-informed public and active NGO sector
- A recognition of our global to local responsibility (3 planets)

The European Campaign with approximately 2000 signatories of the Aalborg Charter has grown because of factors such as these. It has also grown due to the support (both political and financial) and frameworks provided across Europe by the European Commission. At the same time, the broad support provided by 10 European networks of local government has been important in its continuing growth and development.

The European Campaign model has developed as a consequence of the structures that exist in Europe. Clearly, other parts of the world do not have these structures in place, nor do they have the financial and indeed political stability that can be found in Europe.

However, having said that the European Commission in co-operation with the Campaign and all Campaign partners developed what was called a type 2 partnership in advance of last year's earth Summit in Johannesburg. The idea behind the partnership was develop a modified model of the European Campaign for other parts of the world for a trial 2 year period, after which the model could be further supported and spread out around the world. It was recognised that such a model should not be imposed on other world regions. The partnership was presented to the local government session in Johannesburg and delegates from other world regions welcomed the proposal, provided that local circumstances could be considered and that the most appropriate partners could be included. Interest was particularly strong from Latin America and Africa.

However, since Johannesburg there has been difficulty in pushing this idea further forward. DG Environment was unable to commit any finances to partnership in 2003, which was the original plan. It is to be hoped that a certain level of budget allocation can be found for 2004. In the meanwhile, the Campaign will be applying some pressure to the Commission to re-ignite the Type 2 partnership.

6. Future perspectives and Aalborg+10

In relation to the last question I would like to address the issue on 3 levels i.e.

- The outputs of Johannesburg
- The actions being developed at a European level
- The next steps, commitments and challenges for the European Campaign and the local authorities that participate within it.

The whole local agenda and local sustainability movement as recognised by research projects such as LASALA is a relatively new phenomena and its uptake at least in Europe is encouraging.

Whilst there has been success, there is still a lot to do. One of the perceived weaknesses of local agenda 21 is that it is not founded in action, that the process is rather woolly and that the process does not lead to change. There are clearly many examples that disprove this fact, however, it is also clear that the philosophy, understanding and overall approach needs to move forward.

This can be seen by the outputs of the local government session at the Johannesburg Summit where there was the agreement to move from Agenda to Action, from plan to practice. Local Action 21 should be seen as:

- : a motto for accelerated implementation of sustainable development in the decade following the Johannesburg World Summit
- : a mandate given by the Summit to local authorities worldwide to engage in the implementation of local agendas and action plans; ·
- : a movement of cities, towns and counties and their associations towards action for sustainability.

As part of the European local level follow-up to the Johannesburg Summit, a conference entitled Johannesburg^{+Europe} was held in Kolding, Denmark.

The main agreements made at the conference reflect this need for Action and are summarised in 'The 10 Kolding Key Political Reflections'

1. European local governments join Local Action 21 as the motto, mandate and movement for the next decade to create sustainable communities and cities while protecting the global common goods in Europe.
2. European local governments will challenge further their national governments to support local efforts to achieve sustainable development.
3. Local sustainability strategies for Europe rely on European and national support for LA21 and require good governance at the local level.
4. Local sustainability strategies for Europe require enhanced public private partnerships.
5. During the next decade, Local Agenda 21 must be integrated in all local strategies and policies.
6. To promote the integration of local agenda 21 or sustainability into all local strategies, sustainability management or integrated resource management is an effective instrument.
7. Green public procurement provides an effective tool for developing sustainable patterns of production and consumption, and must be actively pursued by many more European local authorities.

8. Sustainable water management and climate protection are issues of multi-level governance in which local governments need to have a recognised and distinct role.
9. European local sustainability strategies should better take into account resilience considerations.
10. Inter-municipal development schemes with other local authorities of the world have clear benefits.

These 10 recommendations were recently presented to the Political Board of the European Sustainable Cities & Towns Campaign; which endorsed and supported them.

This message is also being incorporated in the development of the EU's thematic strategy on the urban environment, which is presently being discussed and a first draft consultation paper is expected at the end of this year. It will provide an opportunity to facilitate the change from talking about best practice to delivering it across Europe and in this sense it will both support and resonate with the message to move from 'Local Agenda' to 'Local Action 21'.

So how will the Campaign respond to this and what is planned for its future.

Firstly, I would say that the future funding of the Campaign up until the end of July 2005 is still subject to final approval by the European Commission, but I am confident that this approval will be given.

Secondly, the Campaign partners have also requested funding to the European Commission for an Aalborg+10 conference to take place in Aalborg next June. Again, this is awaiting final approval, but I am also confident that the conference will take place.

The Aalborg+10 conference preparations will start in earnest after the summer, once the Commission in relation to funding provides a green light. Initial thoughts are already considering the type of outputs that will be produced from an Aalborg+10 event. Clearly there will be a need to take up the 'Local Action' philosophy. Equally, there is a need to consider what type of Commitments local authorities can make 10 years after Aalborg and what these commitments will mean for the next 10 years.

I personally feel that it will be important that the commitments identify the types of actions that local authorities should take that these are measurable so that progress can be assessed and so that it can be shown that progress is being made. At the same time, I feel that the commitments will need to reflect the state of play in Europe, where certain local authorities are advanced in their work, while others are struggling to keep up and others are still at early stages in their local sustainability work.

Conclusion

The challenge that will face the Campaign is to ensure that those cities and towns that have started and are well advanced in their local sustainability work, do not suffer from LA21 fatigue and continue to develop their activities and further progress their sustainability work. Equally, those that are now very actively engaged in the process will be supported in the further development of their activities; whilst municipalities in at an early stage (e.g. those Candidate countries, not exclusively) should be encouraged to enter into the process of sustainable development planning. In essence there is a need to build on existing work, continue its development and reflect new contexts set globally by Johannesburg and by the frameworks that exist and are being developed in Europe.



Seminario – Workshop 26 giugno 2003

Le iniziative e il ruolo della Regione per la promozione di A21 L

(Paolo Tamburini, responsabile Servizio CEA-A21L Regione E-R)

Dagli addetti ai lavori a una nuova prassi diffusa (ecosostenibile, ecoefficiente, solidale....) di fare amministrazione, impresa, consumi, cittadinanza.....

Il Rapporto A21 E-R 2003

Una base di partenza per riflettere, per acquisire elementi che consentano il miglioramento e una maggiore efficacia dei processi A21, nell'ottica di:

- **consolidare l'approccio intersettoriale e partecipato**
- **affermare una nuova generazione di politiche e strumenti per lo sviluppo sostenibile**

Necessario evitare

- ❑ Che A21 diventi il "giocattolo ambientale" che non incide sulle scelte e le politiche tradizionali fatte/decise altrove , con altri metodi e attori
- ❑ il cullarsi su quanto di buono si è fatto (anche perché non sarà mai sufficiente)
- ❑ l'autoreferenzialità e il burocratese (agendaventunese)
- ❑ il "confinamento" di A21 negli Ass. Ambiente

Il Seminario di oggi

Ascolto reciproco e collettivo di una comunità di operatori della governance sostenibile, una comunità di ricerca-azione

E' un primo momento,

- dedicato in particolare a quanti nella PA si sono adoperati per avviare e alimentare i processi
- per definire insieme cosa è necessario fare per migliorare

Farà seguito in autunno un secondo seminario dedicato al ruolo, al dialogo, all'efficacia dell'azione degli stakeholders

Cosa è necessario fare

Sarà ovviamente il seminario a indicarlo in specifico, ma in generale dovremmo poter concordare sulla necessità di:

- Integrare maggiormente tutti gli strumenti (A21, EMAS, contabilità ambientale, acquisti verdi, INFEA...) e la metodologia (intersettoriale, partecipata) in tutti gli strumenti della PA
- **Rafforzare il networking**, la reciproca collaborazione e sostegno tra le A21, trasferire continuamente le conoscenze
- Sperimentare e definire nuovi linguaggi meno burocratici, nuove parole e concetti dotati di senso e forza comunicativa/immaginativa, a cominciare dal “piacere di fare insieme”

Le azioni e gli strumenti regionali di supporto

Sappiamo forse già molto di ciò di cui abbiamo bisogno, forse è necessario modulare e organizzare meglio **una Rete di servizi per l’A21L** che si avvale di tutte le competenze e le esperienze maturate

- Reciproco apprendimento e sostegno tra le A21 più giovani e meno giovani
- Formazione professionale per nuove funzioni e profili
- Sperimentazione di nuovi linguaggi meno burocratici, più creativi e significativi, per **comunicare il piacere di fare insieme, la costruzione del futuro possibile**
- Adottare maggiormente le nuove tecnologie informative sia per aumentare la partecipazione ai processi locali, sia per collegare i processi tra di loro

Assunto come necessario continuare l’opera di monitoraggio e valutazione continua dei processi proprio quale elemento di riflessione per il miglioramento continuo, alla luce delle risultanze del Report pare necessario insistere e proseguire su alcune linee di azione particolari e individuarne di nuove:

- Sviluppare il portale **Ermesambiente** sempre più nella direzione di “luogo di incontro” di una comunità di persone che in ER studiano, progettano, comunicano, decidono, agiscono sull’ambiente (fare di loro una intelligenza collettiva!)
- Promuovere **nuovi strumenti e linguaggi** per veicolare la sostenibilità, ad esempio con i progetti in corso
 - la Vetrina della sostenibilità (imprese, organizzazioni..)
 - Brenda 21 (per amministratori, tecnici, insegnanti...)
 - Brochure 21 (per cittadini)
- **Ricerca e Formazione**: ottimizzare l’offerta e le proposte valorizzando le migliori competenze ed esperienze (e preparare specifici profili da inserire nei prossimi Bandi FSE Regionali e provinciali)
- Incentivare (anche finanziariamente?) **le partnership** tra PA e stakeholder e tra stakeholder, soprattutto per realizzazioni concrete che attuano parti dei Piani di Azione approvati.



Seminario – Workshop 26 giugno 2003

Sintesi Report di monitoraggio “Agenda 21 Locale in Emilia-Romagna 2003”

La regione Emilia-Romagna si distingue per essere una delle regioni italiane con il più alto numero di enti pubblici che aderiscono alla Campagna Europea Città Sostenibili e al Coordinamento Nazionale e per le esperienze più mature finora esistenti a livello nazionale.

Tutte le Province e i Comuni capoluogo hanno avviato processi di A21L, grazie anche al supporto del Bando del Ministero dell’Ambiente (8) , della Regione Emilia-Romagna (25 Enti, 35 scuole), di alcune Province - Reggio Emilia, Ferrara, con appositi Forum e relativi gruppi di lavoro a cui partecipano numerosi portatori di interesse.

Da queste esperienze di Agenda 21 sono nati numerosi progetti su vari temi di carattere ambientale, territoriale e sociale, con appositi Piani di Azione, Piani Operativi, Progetti Pilota, Piani di Monitoraggio.

Lo stato di attuazione delle Agende 21 in Emilia-Romagna al 2003

Sono **81 gli Enti pubblici impegnati a promuovere processi di A21L** in Emilia-Romagna. Il 62% di essi ha avviato il processo, una percentuale superiore rispetto alla media nazionale che (al 2002) risultava del 55%.

Nello specifico, la situazione in Emilia Romagna presenta il seguente quadro:

- il 26% degli Enti si trova nelle fasi iniziali del processo
- il 14% sta attivando i Forum di A21L
- il 8% si trova nella fase di Analisi dei problemi e/o definizione di progetti specifici
- il 24% è nella fase di definizione del Piano di Azione di A21L
- il 16 % sta attuando il Piano di Azione (1 Ente in autonomia, 8 Enti attraverso lo strumento delle partnership)
- il 5% (pari a 3 enti sul totale) ha provveduto a monitorare il Piano di Azione, giungendo alla conclusione del processo di A21L.
- ben 4 Enti a livello regionale (pari al 7% del totale), avendo concluso anche la fase di monitoraggio, stanno apportando rettifiche e revisioni al 1° Piano d'azione, elaborando, in sostanza, una 2° versione aggiornata del Piano d'azione.

Il dato regionale, confrontato con la situazione nazionale, evidenzia come l'Emilia Romagna sia tra le regioni con il più alto numero di processi di A21L attivati e come molti di questi abbiano **raggiunto le fasi più avanzate**.

Un dato importante indica che più dei due terzi degli Enti dell'Emilia Romagna che hanno avviato il processo A21L, hanno attivato o stanno attivando un **Forum di A21L**, "cuore" ed elemento fondamentale di questo strumento di governance e partecipazione. I Forum coinvolgono migliaia di persone rappresentanti di varie e numerose categorie, da rappresentanti di Enti pubblici, imprese, associazioni ambientaliste, varie associazioni di categoria e sindacali, cittadini, scuole e mondo del volontariato.

I gruppi di lavoro tematici dei Forum emiliano-romagnoli spaziano dai temi ambientali, in particolare Gestione/Programmazione del territorio e Mobilità/trasporti, a quelli economici, primo fra tutti Attività produttive, ai temi sociali, più frequentemente legati ai Servizi e alla Coesione Sociale.

E' da sottolineare il **ruolo di "apripista" dell'A21L per promuovere altri strumenti gestionali per lo Sviluppo Sostenibile**. Infatti, la maggioranza degli Enti A21L (il 58% sul totale degli 81 intervistati), realizza Relazioni sullo Stato dell'Ambiente del proprio territorio. Diffusi tra gli enti emiliano-romagnoli risultano anche altri strumenti di programmazione più "partecipati" e meno tradizionali: Piani per la salute (36%), Patti territoriali con le imprese (35%), Piani di zona (32%). Pure i percorsi intrapresi su progetti di Certificazione ambientale (31%), di Contabilità Ambientale (20%) e di iniziative coerenti con modelli di Green Public Procurement (19%) incontrano un interesse crescente a livello regionale da parte delle amministrazioni pubbliche.

Seppure ancora prevalente la matrice ambientale, il Report rileva come soprattutto nelle A21 in fase più avanzata comincino a emergere **i collegamenti e le sinergie con i settori economici e sociali**.

L'indagine evidenzia tuttavia risultati di successo e limiti di varia natura.

I benefici risultanti dal processo di A21L, elencati per rilevanza percentuale, sono:

- una maggiore condivisione delle informazioni e dialogo istituzione-cittadini
- un rafforzamento della partecipazione
- un maggiore coordinamento tra i settori dell'Ente
- una maggiore valorizzazione dei progetti esistenti (Agenda 21 inconscia)
- la possibilità di trovare migliori soluzioni condivise a problemi esistenti sul territorio
- una maggiore capacità progettuale degli attori coinvolti nel processo.

L'indagine ha evidenziato diversi **ostacoli**, sia per quel che riguarda l'attivazione e le fasi organizzative del processo che per quelle più avanzate. Gli ostacoli consistono principalmente in:

- difficoltà nel co-responsabilizzare i soggetti esterni
- mancanza di risultati in tempi brevi
- difficoltà nel gestire il processo e la partecipazione
- difficoltà a comunicare i risultati raggiunti
- scarsa integrazione del Piano nelle politiche degli Assessorati e scarso coinvolgimento-collaborazione tra settori diversi della pubblica amministrazione

- scarsa partecipazione e difficoltà di coinvolgimento degli attori locali
- problemi organizzativi interni all'ente
- carenza di risorse umane e finanziarie.

In sintesi le numerose esperienze di A21L in Emilia-Romagna stanno contribuendo concretamente a rafforzare le politiche di sviluppo sostenibile sul territorio e ad aumentare la partecipazione a livello locale dei vari attori sociali, economici, imprenditoriali e dei cittadini interessati. I margini di miglioramento e ulteriore sviluppo sono nel contempo ampi.

Rapporto integrale:

Agende 21 in Emilia-Romagna 2003

www.regione.emilia-romagna.it/agende21

Regione Emilia-Romagna

Servizio Comunicazione, Educazione ambientale, Agenda 21 locale.

Realizzazione a cura del centro di ricerche Focus Lab

Seminario workshop “Le Agende 21 in Emilia-Romagna”

Bologna, 26 giugno 2003

Risultati dei gruppi di lavoro

*I progressi raggiunti. Analisi delle esperienze
di Agenda 21 in corso su alcuni temi*

*Integrazione e coordinamento tra Agende 21 e
altri strumenti di gestione e promozione
territoriale*

Indice

1. Introduzione

2. Sessione del mattino

I progressi raggiunti. Analisi delle esperienze di Agenda 21 in corso su alcuni temi

2.1. Partecipanti

2.2. Risultati

- Mobilità
- Acqua
- Coesione Sociale
- Economia locale

3. Sessione del pomeriggio

Integrazione e coordinamento tra Agende 21 e altri strumenti di gestione e promozione territoriale

3.1. Partecipanti

3.2. Risultati

- Agenda 21 e Pianificazione Territoriale,**
- Agenda 21 e Promozione Economica,**
- Agenda 21 e Promozione Sociale**
- Agenda 21 e altri strumenti gestionali**

Sintesi delle indicazioni per un migliore coordinamento e integrazione di

Allegato I - Programma dei lavori

1. Introduzione e metodologia

Il presente rapporto raccoglie e descrive i risultati del Seminario Regionale sulle esperienze di Agenda 21 locale in Emilia-Romagna 2003, *“Le Agende 21 in Emilia-Romagna: Partecipazione, trasversalità dei temi, miglioramento delle politiche degli Enti locali per lo sviluppo sostenibile”* svoltosi a Bologna il 26 giugno 2003.

Il seminario, articolato in 2 sessioni di lavoro e 8 workshop tematici, seguito da una tavola rotonda finale, è stato promosso per rispondere ai seguenti obiettivi:

- **Aggiornare sullo stato di avanzamento delle esperienze di Agenda 21 Locale a livello regionale a metà 2003, come base di dati e informazioni aggiornate e oggettive aggregate a livello regionale e per le 80 singole esperienze in corso;**
- **Favorire il confronto di esperienze ed esperienze tra i referenti A21L;**
- **Analizzare in modo partecipativo i punti di forza e di debolezza sia sul processo (fasi di avanzamento) che sui progressi raggiunti su specifici temi);**
- **Individuare forme e modalità operative per rafforzare le esperienze di A21L e il loro coordinamento con altri strumenti di gestione e politiche di settore.**

I partecipanti al seminario, sulla base delle preferenze da essi espresse, sono stati suddivisi in 4 gruppi tematici, sia nella prima sessione mattutina che in quella pomeridiana.

Ciascuna sessione prevedeva un primo momento di lavoro per singoli gruppi e un momento di condivisione dei risultati in plenaria. Per ragioni tecniche, contrariamente a quanto inizialmente previsto, durante il pomeriggio, non è stato possibile illustrare i risultati dei lavori di gruppo in sessione plenaria.

La sessione del mattino si è focalizzata su “ I progressi raggiunti. Analisi delle esperienze di Agenda 21 in corso su alcuni temi”. I partecipanti hanno preso parte ai seguenti gruppi:

Gruppo 1	Mobilità
Gruppo 2	Acqua
Gruppo 3	Coesione Sociale
Gruppo 4	Economia Locale Sostenibile

L'obiettivo, durante questa prima fase dei lavori di gruppo, era quello di valutare, sulla base delle singole esperienze, risultati, ostacoli e azioni di miglioramento dello strumento di Agenda 21, con riferimento ai 4 ambiti tematici individuati. La conduzione dei lavori all'interno dei gruppi è stata gestita e coordinata da facilitatori con il supporto di esperti tematici.

La discussione di gruppo, visualizzata in diretta durante i lavori dei partecipanti, si è articolata mediante una sequenza strutturata secondo precise domande chiave:

- **Quali risultati raggiunti derivanti dall'esperienza A21L sul tema?**
- **Quali ostacoli alla realizzazione di progetti?**
- **Quali percorsi di miglioramento?**

La sessione del pomeriggio, dal titolo *“Integrazione e coordinamento tra Agende 21 e altri strumenti di gestione e promozione territoriale”*, è stata invece articolata in quattro nuovi gruppi di lavoro:

Gruppo 1	A21 e Pianificazione territoriale
Gruppo 2	A21 e Promozione Sociale
Gruppo 3	A21 e Promozione Economica

Gruppo 4 **A21 e altri strumenti gestionali (Sistemi di gestione ambientale certificati, Contabilità Ambientale, Acquisti verdi, ecc)**

In questa seconda sessione ai partecipanti dei gruppi è stato chiesto di analizzare e rispondere alle seguenti tre domande di lavoro:

- 1 **Quali esperienze di integrazione in corso?**
- 2 **Quali ostacoli esistenti rispetto ad una maggiore integrazione e coordinamento tra A21 e altri strumenti ?**
- 3 **Quali azioni e modalità operative per un migliore coordinamento ?**

Il Report è suddiviso in due sezioni, con riferimento alle 2 sessioni che hanno

caratterizzato il workshop e raccoglie quanto emerso dai contributi dei singoli partecipanti.

In ciascuna sessione, in relazione a ciascun gruppo di lavoro, sono riportati:

- ✓ Nome e cognome dei partecipanti
- ✓ Risultati emersi dalla discussione.

Il rapporto

Al fine di fornire un quadro d'insieme ed una lettura trasversale immediata delle indicazioni di miglioramento per le esperienze di A21L, cioè *proposte e suggerimenti per integrare e coordinare in modo più efficace lo strumento/processo di Agenda 21 con altri strumenti e/o politiche di settore*, è stato predisposto sul tema uno schema di sintesi relativo ai 4 gruppi di lavoro del pomeriggio.

In allegato è infine possibile prendere visione del Programma del convegno in versione integrale.

2. Sessione di Lavoro del Mattino

2.1. Partecipanti

Gruppo Mobilità

Facilitatore: Elisa Rossi
Esperto: Luciano Gobbi

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
✓ Bertuccioli Monica	Provincia di Rimini
✓ Caroli Valentina	Eco&Eco
✓ Cerri Giacomo	Comune di Piacenza
✓ Crestanello Carla	Comune di Ferrara – Centro IDEA
✓ Ferrari Susanna	Comune di Reggio Emilia
✓ Gobbi Luciano	Comune di Reggio Emilia
✓ Gozzi Marilena	Comune di San Giovanni in Persiceto (BO)
✓ Novelli Pietro	Regione Toscana
✓ Romani Cesarino	Provincia di Rimini
✓ Rompianesi Giovanni	Provincia di Modena
✓ Strada Catia	Comune di Ravenna
✓ Teglio Emilio	Comune di Modena
✓ Ulian Anna	SCS Azioninova
✓ Vignatelli Daniele	Anima Mundi – Cesena
✓ Zanni Luisa	Comune di Comacchio (FE)

Gruppo Acqua

Facilitatore: Lisa Sentimenti
Esperto: Tiziano Draghetti

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
✓ Balestri Luca	Provincia Forlì-Cesena
✓ Boraldi Vittorio	Arpa Modena
✓ Corradi Gloria	Comune di Parma
✓ Cortese Maria Cristina	Amici della Terra Bologna
✓ Dosi Maria Paola	Ervet
✓ Draghetti Tiziano	Regione Emilia-Romagna
✓ Galliani Monica	Comunità montana Parma Est
✓ Golinelli Sergio	Provincia di Ferrara
✓ Govoni Franco	Comune San Giovanni in Persiceto
✓ Marchesi Sonia	CEA - Comune di Mirandola
✓ Rebecchi Sabrina	Comune di Mirandola
✓ Spaggiari Roberto	Arpa Reggio Emilia
✓ Tommasini Paola	CEA - Comune di Ferrara

Gruppo Coesione Sociale

Facilitatore: Gaia Lembo

Esperto: Franco Brun – Francesca Ragazzini

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Bassetti Giampaolo	Prov. Foli-Cesena
2. Bruni Franco	Regione E-R. Assessorato Sanità
3. Giovannelli Feruccio	Prov. Modena – Asses. Ambiente e Svil. Sost.
4. Guerra Patrizia	Comune di Casalecchio Reno
5. Modesti Andrea	Prov. Reggio E.
6. Montanari Nanda	Ass. Ambiente e Lavoro - Prov. Piacenza
7. Natali Paolo	Prov. Bologna –Dirigente Serv. Ambiente
8. Ragazzini Francesca	Regione E-R. Assessorato Politiche sociali
9. Servidio Lorenzo	Regione E-R- stagista
10. Stezza Elisabetta	Master Ed. Ambientale (uditrice)
11. Vaccani Roberto	Consulente
12. Vitali Roberta	Eco&Eco società di ricerca

Gruppo Economia Locale Sostenibile

Facilitatore: Walter Sancassiani

Esperto: Enrico Cancila

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Amadori Giancarlo	Comune Cervia
2. Cancila Enrico	ERVET
3. Caravano Rosario	Consorzio Parco del Taro
4. Compiani Giovanni	Provincia Piacenza
5. Ergoli Tessa	Osservatrice - Regione Toscana
6. Fabbri Violetta	Comune Bondeno
7. Franchini Federica	Comunità Montana Appennino Modena Est
8. Galliani Alessandra	Parco Boschi di Carrega
9. Gariup Alessandra	Comune Rimini
10. Gasparini Luana	Comune Ravenna
11. Giglio Gaspare Antonio	Comunità Montana Appennino Modena Est
12. Lazzarini Luigi	Osservatore - Master Educazione Ambientale
13. Marchio Bruno	Comune Parma
14. Miccoli Giovanni	Regione Emilia-Romagna
15. Miselli Massimiliano	Provincia Parma
16. Orlandini Sonia	Parco Boschi di Carrega
17. Poggipollini Paola	Comune Ferrara
18. Romualdi Barbara	Osservatore -CNR - Ambiente Padova
19. Tartaro Michele	Provincia Ravenna
20. Valenti Marcello	Parco Boschi di Carrega
21. Via Gabriele	Osservatore - Coop AnimaMundi

2.2. Risultati dei gruppi di lavoro

Gruppo Mobilità

Quali risultati raggiunti derivanti dall'esperienza A21L sul tema?

- ✓ Piste ciclabili: potenziamento e valorizzazione
- ✓ Biciclette, normali o elettriche, gratis per i dipendenti pubblici e/o per residenti e turisti
- ✓ Car-sharing
- ✓ Mobility manager
- ✓ Trasporto pubblico fornito dalle aziende o dagli enti locali per i dipendenti (abbonamento autobus o navetta con percorsi specifici)
- ✓ Incentivi per conversione a metano o GPL degli automezzi pubblici e privati
- ✓ Percorsi protetti/sicuri per i bambini (Città Bambina, Vado a scuola con gli amici)
- ✓ Adesione alla campagna “Liberiamo l’aria”
- ✓ Azioni per decongestionare il traffico nelle città e nel Distretto Ceramico (EMAS)
- ✓ Zona a traffico limitato nel centro storico con il coinvolgimento dei commercianti
- ✓ Buone partnerships con gli stakeholders
- ✓ Gruppo di lavoro A21 per ridurre l’impatto ambientale della tangenziale
- ✓ Approccio al tema con una visione più ampia (non solo traffico, ma anche salute, stile di vita, orari, ecc)
- ✓ Discussione animata ma “condivisa” su temi “caldi” (targhe alterne, blocchi al traffico)

Quali ostacoli riscontrati?

- ✓ Scarsa credibilità ed autorevolezza dei rappresentanti presenti nei gruppi di lavoro (spesso non possono prendere decisioni o assumersi responsabilità per l’organizzazione rappresentata)
- ✓ Rappresentatività dei partecipanti al Forum (mancano attori importanti della comunità)
- ✓ Complessità del tema mobilità (spesso sono richieste competenze tecniche e questo può scoraggiare il lavoro dei gruppi)
- ✓ Difficoltà di prosecuzione e realizzazione del lavoro dei gruppi
- ✓ Difficoltà nella costruzione delle partnerships per realizzare i progetti
- ✓ Presenza di 2 livelli non sempre interagenti: quello dei gruppi di lavoro e quello politico/decisionale
- ✓ Difficoltà a far conoscere i progetti innovativi
- ✓ Progetti a lungo termine
- ✓ Difficoltà di integrazione tra i diversi Assessorati e di competenze tra enti sovraordinati
- ✓ Difficoltà dell’ente a comprendere il processo di Agenda 21 Locale e la cultura della partecipazione

Quali percorsi di miglioramento?

- ✓ Maggiore integrazione e coordinamento tra i diversi Assessorati e tra i diversi livelli di governo
- ✓ Maggiore considerazione delle specificità del territorio (quartieri)
- ✓ Maggiore coinvolgimento di tutti gli attori (scuole in particolare)
- ✓ Inserire le azioni di Agenda 21 Locale nei Piani degli enti locali
- ✓ Diffusione del metodo Agenda 21 Locale a tutti i livelli
- ✓ Passare dalla teoria alla pratica, andando avanti con il processo fino alla realizzazione delle idee e dei progetti emersi

Gruppo Acqua

Quali risultati raggiunti derivanti dall'esperienza A21L sul tema ?

- ✓ Progetti di educazione ambientale su corsi fluviali
- ✓ Workshop partecipativi su riqualificazione golene
- ✓ Forum Acqua del Bacino idrografico di Ferrara
- ✓ Sportello Buone Pratiche - Ecoldea (sezione sul Risparmio Idrico)
- ✓ Risparmio Idrico all'interno del progetto *Condomini Sostenibili*
- ✓ Linee di indirizzo A21 L recepite all'interno del GIZC (Gestione Integrata Zone Costiere)
- ✓ Progetti di risparmio idrico inerenti gli impianti pubblici
- ✓ Progetti di fitodepurazione
- ✓ Progetti di recupero delle acque domestiche a fini irrigui
- ✓ Creazione di una rete di stakeholders-soggetti del territorio interessati a lavorare sul tema (associazioni volontarie e private, istituzioni)

Quali ostacoli riscontrati?

- ✓ Scarsa condivisione delle responsabilità in fase di realizzazione delle azioni/progetti individuati
- ✓ Nella fase iniziale del processo, scarso interesse del Forum sul tema (acque profonde in particolare)
- ✓ Difficoltà a realizzare i progetti in assenza di un reale cambiamento delle abitudini da parte dei cittadini (persone anziane in modo particolare)
- ✓ Problemi legati al coinvolgimento/partecipazione dei cittadini direttamente interessati dai progetti
- ✓ Difficoltà ad estendere la partecipazione ad altri attori chiave, oltre ai promotori
- ✓ Assenza di agenzie di servizi dotate di nuove e più qualificate competenze sul tema

Quali percorsi di miglioramento?

- ✓ Meccanismo della partecipazione per l'uso, la gestione, la tutela della risorsa Acqua più efficace (creare una rete "ordinata" di soggetti responsabili anche attraverso un maggiore coinvolgimento dei cittadini)
- ✓ Formazione/informazione preliminare o contestuale all'attivazione di processi A21L
- ✓ Maggiore coinvolgimento del mondo della scuola
- ✓ Corretta conoscenza delle criticità e delle esigenze di tutela della risorsa idrica
- ✓ Individuare ed estendere le responsabilità e condividerle (partecipazione pro-attiva da parte degli stakeholders)
- ✓ Politiche di incentivi e di risparmio economico (logica vincolo-opportunità): maggiore integrazione delle politiche comunitarie-nazionali-locali

Gruppo Coesione Sociale

Quali risultati raggiunti derivanti dall'esperienza A21L sul tema?

Sul piano generale:

- ✓ Il metodo A21, comunque e in ogni ambito, allarga e approfondisce lo spettro dei punti di vista.
- ✓ Sono favoriti la comunicazione e l'ascolto.
- ✓ Sono portati alla luce gli interessi / i ruoli dei partecipanti e delle organizzazioni corrispondenti.
- ✓ In alcuni casi si è riscontrato grande interesse da parte della cittadinanza e miglioramento del rapporto di fiducia verso l'istituzione. Superamento individualismo

Sul piano dei progetti realizzati o in via di realizzazione:

- ✓ Buon coinvolgimento delle scuole e di soggetti pubblici e privati (particolarmente in ambito di Sanità e Serv. Soc.)
- ✓ Aumento della sicurezza percepita: attraverso il progetto "Percorsi sicuri casa-scuola"
- ✓ Aumento del coinvolgimento di diversamente abili: attraverso il Progetto di Educazione Ambientale e Accesso aree protette (Bando A21 RE 2002-Prov. Reggio Emilia)
- ✓ Risultati indiretti nelle scuole attraverso progetti partecipati su temi vari: rifiuti, aree protette, mobilità (Prov. Reggio Emilia)
- ✓ Attivazione di un Numero Unico P.S. in Vald'Enza

Quali ostacoli riscontrati?

Sul piano generale:

- ✓ Persiste una scarsa attitudine all'ascolto.
- ✓ Risulta difficile mantenere la partecipazione quando si parla di proposte concrete.
- ✓ E' difficile coordinare le differenti velocità dei tempi della pianificazione (tempi tecnici) e dei tempi della partecipazione.
- ✓ Manca la sinergia tra soggetti che continuano a procedere separatamente.
- ✓ Ci sono problemi nelle modalità di comunicazione.
- ✓ A21 si occupa solo di ristretti ambiti di discussione e di lavoro.
- ✓ Manca da parte dei vertici politici l'assunzione sistematica dell' approccio A21.
- C'è scarsa rappresentatività degli attori che partecipano.

In ambito sociale:

- ✓ Continua a predominare la connotazione ambientale del processo.
- ✓ L'associazionismo "senza budget" è sovraimpegnato e non riesce ad adottare logiche e metodi di progettazione / realizzazione dell'A21L.
- ✓ Gli stessi soggetti partecipano sia ai piani di zona /salute che ad A21 senza alcuna coordinazione.
- ✓ Nonostante il numero rilevante di cittadini stranieri presenti in alcune realtà risulta assente in A21 la realtà dell'immigrazione.
- ✓ I servizi sociali sono strutturati solidamente e agiscono inconsciamente il Piano d'Azione.
- ✓ E' solitamente offerto un servizio di alto livello sul piano sociale, ma contemporaneamente si registra una chiusura sia rispetto ad una visione integrata nella fase di ideazione dei progetti, sia verso il confronto con competenze "altre".
- ✓ L'onere di promuovere questa integrazione viene lasciato alla struttura tecnica dell'A21L.

Quali percorsi di miglioramento?

- ✓ Applicare A21 ai momenti decisionali di un certo rilievo.
- ✓ Promuovere la cultura del confronto e del dialogo.
- ✓ Darsi tempi certi per la presa delle decisioni.
- ✓ Creare equilibrio tra i tematismi rappresentati.
- ✓ Individuare e sfruttare i momenti partecipativi già previsti dalla legge.
- ✓ Consolidare formalmente il metodo e gli spazi di A21 superando la semplice volontarietà dell'organo politico.
- ✓ Arricchire i processi formativi.
- ✓ Necessità di avere a disposizione più tempo e più personale.
- ✓ Creare una rete di facilitazione e formazione.
- ✓ Ripensare la strategia A21 per riuscire a coinvolgere l'intero Ente.
- ✓ Dotare l'iniziativa di A21 di maggiore peso politico al fine di ottenere maggiore partecipazione tra gli attori ed buon equilibrio tra le diverse componenti degli Enti locali.
- ✓ Progettare un coordinamento dei tavoli partecipativi già attivati.
- ✓ Promuovere il coinvolgimento all'interno di A21 dei soggetti deboli.
- ✓ Permeare i servizi degli Enti in modo tale da avere strumenti di programmazione e gestione (es. PEG) che si confrontino direttamente con gli attori/utenti cioè con il Piano d'azione.
- ✓ Introdurre l'approccio integrato tra diversi servizi di un' amministrazione.
- ✓ Utilizzare i progetti di contabilità (es. CLEAR) come strumento di integrazione tra settori di intervento
- ✓ Lanciare l'idea dei Bilanci Sociali di Zona o d'Area.

Gruppo Economia Locale Sostenibile

Quali risultati raggiunti derivanti dall'esperienza A21L sul tema?

- ✓ Progetti in partnership (es. Accordo volontario col settore petrolchimico)
- ✓ Premio Buone Pratiche Imprese per lo Sviluppo Sostenibile
- ✓ Riconversione "verde" della flotta di alcune aziende pubbliche
- ✓ Promozione dell'agricoltura biologica
- ✓ Promozione delle certificazioni EMAS con appositi incentivi Associazioni di categoria
- ✓ Riduzione packaging
- ✓ Aziende che producono impianti per il fotovoltaico
- ✓ Progetto Centro per l'Innovazione
- ✓ Mobility Manager aziendale
- ✓ Crescita certificazioni ambientali e logica di miglioramento continuo prestazioni ambientali delle imprese coinvolte
- ✓ Progetto in partnership all'interno di A21L per la promozione delle certificazioni ambientali
- ✓ Accordi di programma con aziende per punti di raccolta degli oli esausti
- ✓ Progetti pilota di promozione al turismo sostenibile (es. Bagno Sostenibile)

Quali ostacoli riscontrati?

- ✓ Mancanza di coordinamento con altri progetti di promozione economica
- ✓ Difficile coinvolgimento imprese/associazioni di categoria e soggetti pubblici (Comuni e Camere di Commercio)
- ✓ Stanchezza dei partecipanti perché coinvolti in troppi tavoli/progetti
- ✓ Percezione ancora prevalentemente ambientale di A21L
- ✓ Garanzie sulla rilevanza del processo A21 rispetto ad altri
- ✓ Timori discussione rispetto diversi attori
- ✓ Vera rappresentanza imprese/associazioni di categoria
- ✓ Difficoltà ad assumere scelte coerenti /precise all'interno di A21
- ✓ Scarso supporto/timori della politica
- ✓ Scarsa consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile
- ✓ Mancata trasversalità politica

Quali percorsi di miglioramento?

- ✓ Comunicazione più efficace e mirata per rendere più "appetibile" l'A21 presso il mondo imprenditoriale
- ✓ Continuo monitoraggio su esperienze/risultati di successo
- ✓ Sintesi coerenza politica rispetto agli obiettivi strategici dei diversi Piani
- ✓ Coinvolgimento imprese su temi/obiettivi/progetti precisi e circoscritti, maggiormente appetibili
- ✓ Utilizzo di un mix di strumenti di gestione ambientale
- ✓ Distinguere gli attori imprenditoriali da coinvolgere ai vari livelli (Provincia - Comuni - Parco)
- ✓ Collegare i Piani d'Azione A21L con la programmazione economica
- ✓ Utilizzare i Forum A21 come luoghi di discussione su progetti anche conflittuali
- ✓ Coinvolgimento diretto delle imprese nella gestione attuativa di progetti
- ✓ Strumenti semplificati / linee guida di supporto per un coinvolgimento attivo delle imprese sui temi della sostenibilità
- ✓ Incentivi per iniziative virtuose dal punto di vista ambientale
- ✓ Progettazione programmatica con il coinvolgimento del mondo imprenditoriale
- ✓ Privilegiare Progetti pilota rispetto a piani generali
- ✓ Formazione dedicata alle imprese più sensibili come soggetti trainanti e apri-pista

3. Sessione di Lavoro del Pomeriggio

3.1. Partecipanti

Gruppo Integrazione A21 e Pianificazione Territoriale

Facilitatore: Lisa Sentimenti

Esperto: Alessandro Di Stefano

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Balestri Luca	Provincia Forlì-Cesena
2. Bertuccioli Monica	Provincia di Rimini
3. Boraldi Vittorio	Arpa Modena
4. Compiani Giovanni	Provincia di Piacenza
5. Corradi Gloria	Comune di Parma
6. Gobbi Luciano	Comune di Reggio Emilia
7. Gozzi Marilena	Comune di San Giovanni in Persiceto
8. Modesti Andrea	Provincia di Reggio Emilia
9. Morsiani Cinzia	Osservatore - Consiglio regionale
10. Novelli Pietro	Osservatore - Regione Toscana
11. Strada Catia	Comune di Ravenna
12. Tommasini Paola	Comune di Ferrara
13. Vitali Roberta	Osservatore - Eco&Eco

Gruppo Integrazione A21 e Promozione Economica

Facilitatore: Gaia Lembo

Esperto: Patrizia Bianconi

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Bianconi Patrizia	Regione E-R
2. Caroli Valentina	Eco&Eco società di ricerca
3. Castignoli Valter	Ass. Ambiente e Lavoro
4. Fabbri Violetta	Comune di Bondeno
5. Golinelli Sergio	Provincia di Ferrara
6. Ulian Anna	SCS Azioninova
7. Valenti Marcello	Parco Boschi di Carrega –referente A21

Gruppo Integrazione A21 e Promozione Sociale

Facilitatore: Elisa Rossi

Esperto: Franco Brun

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Bassetti Giampaolo	Provincia di Forlì-Cesena
2. Brun Franco	Regione E-R – Sanità
3. Crestanello Carla	Comune di Ferrara – Centro IDEA
4. Guerra Patrizia	Comune di Casalecchio di Reno (BO)
5. Montanari Nanda	Associazione Ambiente e Lavoro (PC)
6. Ragazzini Francesca	Regione E-R – Politiche sociali
7. Stella Elisabetta	Master Educazione Ambientale
8. Teglio Emilio	Comune di Modena
9. Via Gabriele	Coop. Anima Mundi
10. Vignatelli Daniele	Anima Mundi – Cesena

Gruppo Integrazione A21 e Strumenti gestionali

Facilitatore: Walter Sancassiani

Esperto: Enrico Cancila – Alessandra Vaccari

Cognome e Nome	Ente Rappresentato
1. Lucenti Annalisa	Comune Casalecchio di Reno
2. Natali Paolo	Provincia di Bologna
3. Poggipollini Paola	Comune Ferrara
4. Giglio Gaspare Antonio	Comunità Montana Modena Est
5. Miselli Massimiliano	Provincia Parma
6. Ferrari Susanna	Comune Reggio Emilia
7. Bartolucci Sabrina	Comune Rimini
8. Prioli Vittoria	Provincia Rimini
9. Galiani Alessandra	Parco Boschi di Carrega
10. Caravano Rosario	Parco Taro
11. Zanini Nicola	Parco Gessi Bolognesi
12. Cavalieri Foschini Walter	Comune di Comacchio
13. Gasparini Luana	Comune Ravenna
14. Sansone Annalisa	Provincia Reggio Emilia
15. Marchio Bruno	Comune Parma
16. Zanni Lorena	Comune San Giovanni in Persiceto
17. Mengoli Marina	Osservatore - ARPA Emilia Romagna
18. Ercoli Tessa	Osservatore - Regione Toscana
19. Romualdi Barbara	Osservatore - CNR Ambiente Forlì
20. Vaccari Alessandra	Regione Emilia-Romagna

3.2. Risultati dei lavori di gruppo

Gruppo Integrazione A21 e Pianificazione Territoriale

Esperienze di integrazione

Provincia Piacenza:

- ✓ Piano dei rifiuti: modifica PTCP
- ✓ Piano provinciale piste ciclabili: realizzate iniziative a livello comunale

Comune San Giovanni in Persiceto

- Gruppo di lavoro sulle linee guida nuovo PSC

Comune Parma

- Progetti sulla mobilità (casa-scuola e casa-lavoro)

Provincia Modena

- Recepimento linee di indirizzo Piano Azione A21 in PPGR e PTCP
- Certificazione EMAS Distretto ceramico e Piano di Azione Agenda 21 Forum
- Patto per la Salute e Piano di Azione Agenda 21 Forum
- Agenda 21 e Accordi Volontari con associazioni di categoria per promozione SGA

Comune Ferrara

- ✓ Progetti nuova mobilità
- ✓ Piani per la salute
- ✓ Agenda under 21
- ✓ Agenda 21 Sport
- ✓ Agenda 21 Donne
- ✓ Piani ZTL
- ✓ Processo partecipato centrale Turbogas
- ✓ Accordo di programma Polo chimico (certificazione EMAS)

Comune Ravenna

- ✓ Documento preliminare nuovo PSC attraverso 3 workshop tematici A21

Provincia di Rimini

- ✓ Progetto di riqualificazione dell'asta fluviale del Marecchia: previsti interventi urbanistici

Provincia di Forlì-Cesena

- ✓ PTCP redatto tramite consultazione stakeholders
- ✓ PPGR: dichiarata intenzione di recepire indirizzi Piano Azione A21

Comune Reggio Emilia

- ✓ PUT attinge da indicazioni del Forum A21 su Mobilità
- ✓ Piano Piste ciclabili deriva direttamente dagli indirizzi del Piano d'Azione A21

Provincia Reggio Emilia

- ✓ Tavoli di consultazione A21 a cui seguono Piani di Settore (PPGR e PIAE)
- ✓ Parziale integrazione del Piano d'Azione A21 con Piani per la salute

Ostacoli a integrazione e coordinamento

- ✓ Mancata considerazione degli indirizzi di A21L nei Piani di recente definizione (es. Patto per Piacenza-Piano strategico)
- ✓ Scarsa rappresentatività stakeholders
- ✓ Scarsa condivisione delle responsabilità
- ✓ Sensibilità/motivazione di diverso tenore all'interno dell'Ente
- ✓ Per diversi ed importanti decisori Agenda 21 non è "il tavolo che conta"
- ✓ Difficoltà di dialogo/comunicazione cittadini-esperti tecnici

Azioni per un migliore coordinamento

- ✓ Focalizzare A21 su Piani di settore specifici "vicini" ai cittadini (es. Piani della Sicurezza, della Mobilità, ecc.)
- ✓ Agende 21 di quartiere o comunali orientate a realizzare progetti sperimentali
- ✓ Formare i progettisti dell'Ente in modo da rendere più semplice il recepimento di indirizzi non strettamente tecnici (come quelli contenuti nel Piano d'Azione A21).
- ✓ Formazione della struttura interna all'Ente attraverso un suo coinvolgimento su progetti concreti (es. Emas/certificazione ambientale dell'Ente, Progetti di contabilità ambientale).

Gruppo Integrazione A21 e Promozione Economica

Esperienze di integrazione

Comune di Ferrara

- ✓ A21 ha creato le condizioni (facendo incontrare gli attori principali) e dato indicazioni (Piano d'Azione) affinché si trovasse una soluzione sostenibile al problema del petrolchimico: Accordo di Programma.
- ✓ Una modalità di interazione tra gli strumenti è stata quella di far coincidere gli ambiti di discussione A21 con gli ambiti di programmazione economica stabiliti dai Programmi Speciali d'Area (prime esperienze di programmazione negoziata).

Comune di Copparo

- ✓ Le indicazioni scaturite dal Forum A21 sulla valorizzazione dei prodotti tipici sono state in parte realizzate sotto forma di consorzi tra aziende agricole e promozione di percorsi culturali e gastronomici.

Parco Boschi di Carrega

- ✓ L'esperienza A21 ha permesso l'estensione ai soggetti immediatamente fuori i confini del Parco di aderire all'Accordo Agro-ambientale.
- ✓ Per il futuro, l'obiettivo è quello di fare del Forum A21, una "fucina di idee" in grado di vivacizzare la promozione agricola-commerciale del Parco; in particolare, per regolare/programmare la fruizione turistica dello stesso.

Parco regionale fluviale del Taro

- ✓ Il processo A21 è appena avviato. Per il futuro il Forum sarà lo spazio privilegiato per cercare una risoluzione dei conflitti inerenti l'utilizzo delle risorse ambientali e l'ambito in cui promuovere accordi tra le imprese.

Provincia di Piacenza

- ✓ All'interno di un Gruppo Partnership A21 è nata l'idea di una Fiera dei Rifiuti che sarà organizzata alternativamente all'iniziativa Ecomondo (ex-Ricicla) di Rimini.

Ostacoli a integrazione e coordinamento

- ✓ Gli attori che solitamente prendono parte al processo A21 non hanno riconoscimento nelle prassi consolidate di negoziazione (accordi concertativi)
- ✓ All'interno del processo A21 si registra un deficit di rappresentanza da parte di chi partecipa. *(Per es. le grandi associazioni di categoria inviano, in loro rappresentanza, soggetti che hanno scarso peso decisionale all'interno dell'organizzazione.)*
- ✓ In molti casi c'è grande distanza, anche conflitto, tra le forme concertative e partecipative.

Azioni per un migliore coordinamento

- ✓ Necessità di impegno da parte del livello più alto delle Amministrazioni pubbliche ad attribuire peso e legittimità al processo A21 inteso come spazio ampio di partecipazione.
- ✓ Creare un linguaggio comune A21 che non privilegi esclusivamente i riferimenti di ambito ambientale, ma si avvicini alla terminologia economica per favorire una buona relazione con il mondo imprenditoriale.
- ✓ Un' indicazione di carattere generale con effetti indiretti sull'organizzazione economica e sociale di una città è quella di utilizzare le modalità partecipative di A21 per stabilire le trasformazioni urbanistiche da programmare in relazione ai cambiamenti climatici che incidono sulla vita urbana.

Gruppo Integrazione A21 e Promozione Sociale

Esperienze di integrazione

Comune di Casalecchio di Reno (BO)

- ✓ Centro Pedagogico (Agenda 21 inconscia) → Progetti di cittadinanza attiva tra i quali “Il mio giardino scolastico”: riqualificazione di due giardini con il coinvolgimento ed il contributo di vari attori (insegnanti, genitori, anziani, vicinato, Alpini, ecc)

Associazione Ambiente e Lavoro di Piacenza

- ✓ Percorso formativo sulla salute delle donne → Centro Salute Donne nato dalla sinergia tra soggetti che solitamente operano separatamente

Comune di Modena

- ✓ Si è cercato di affrontare i temi con un approccio multidisciplinare (ambientale, economico e sociale), ad esempio commercio equo e solidale nel tema della distribuzione e del commercio, salute per la mobilità, riciclaggio dei rifiuti.
- ✓ Sistema di rete di A21L:
- ✓ Agende 21 di quartiere: forum e gruppi di lavoro in 3 circoscrizioni
- ✓ Agende 21 di condominio in fase di progettazione

Comune di Ferrara

- ✓ Agenda 21 Sport
- ✓ Agenda Under 21
- ✓ Piano della Salute
- ✓ È appena partita l'integrazione tra i vari Piani di Comune e Provincia attraverso un gruppo di lavoro

Ostacoli a integrazione e coordinamento

- ✓ Mancanza di un coordinamento politico chiaro
- ✓ Scarsa integrazione tra i settori degli enti (in particolare Ambiente, Programmazione e Politiche sociali)
- ✓ Approccio mentale troppo settoriale
- ✓ Presenza di troppi tavoli con gli stessi stakeholders
- ✓ Calo della partecipazione
- ✓ Problemi relativi alla comunicazione interna ed esterna

Azioni per un migliore coordinamento

- ✓ Maggiore coinvolgimento del volontariato nei processi di Agenda 21 come promotore di progetti in ambito sociale
- ✓ Identificazione precisa degli attori del territorio da coinvolgere
- ✓ Promuovere le sinergie e valorizzare le risorse umane già impegnate
- ✓ Approccio multisettoriale e trasversale
- ✓ Creare supporti e strutture operative e trasversali
- ✓ Migliore gestione della comunicazione interna ed esterna (centralità ed efficienza)
- ✓ Sintesi e coordinamento tra i vari tavoli partecipativi (tavolo comune per stabilire gli obiettivi strategici)
- ✓ Diffondere negli Enti la cultura della partecipazione come opportunità
- ✓ Consapevolezza a livello politico dello strumento partecipazione

Gruppo Integrazione A21 e Strumenti gestionali

Esperienze di integrazione

- ✓ Passaggio da strumenti gestionali strettamente ambientali a strumenti di carattere sociale
- ✓ Sintesi Piani partecipati
- ✓ Progetto CLEAR sulla Contabilità Ambientale coinvolgendo Partecipanti Forum A21 - Input su scelta indicatori e priorità politiche ambientali/di sostenibilità
- ✓ Ipotesi di coinvolgimento del Forum su Progetti di *Green Public Procurement*
- ✓ Sistemi di Gestione Ambientale - procedure per gestione Forum A21 Provinciale
- ✓ Relazioni tra documenti legati alle politiche ambientali (EMAS) con il Piano d'Azione A21/Forum
- ✓ Bilancio Ambientale (Clear) ha favorito una maggiore trasversalità interna all'Ente
- ✓ I Sistemi di Gestione Ambientale hanno creato una maggiore consapevolezza su politiche ambientali/di sviluppo sostenibile.

Ostacoli a integrazione e coordinamento

- ✓ Staff interno e staff esterno
- ✓ Timore verso A21 come "inglobamento" di altri Piani/Strumenti
- ✓ Conflitti di competenza
- ✓ Perplexità su metodo di partecipazione A21 rispetto ad altri
- ✓ Piani di Azione A21 diventano velocemente vecchi rispetto a temi/obiettivi. Problemi di revisione costante
- ✓ Peso politico dell'Assessorato Ambiente
- ✓ Cultura organizzativa settoriale

Azioni per un migliore coordinamento

- ✓ Portare a sintesi e coerenza gli obiettivi strategici dei diversi Piani di sviluppo locale dell'Ente
- ✓ Piano Obiettivi dei dirigenti "vincolati" a criteri di sostenibilità
- ✓ Legare la gestione attuativa dell'A21 alla Direzione Generale (decisioni) e del Settore Bilancio (allocazione risorse) negli Enti
- ✓ Revisione della struttura organizzativa (competenze, progetti per obiettivi e ambiti trasversali e non più settoriali)
- ✓ PEG "trasversale" di sostenibilità
- ✓ Coordinamento e monitoraggio coerenze tra obiettivi/criteri/indicatori progetti A21 e altri strumenti gestionali
- ✓ Favorire i legami tra Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS e ISO14001) e A21 per rafforzare la credibilità delle politiche ambientali e dei Piani d'Azione A21 sulla parte ambientale (procedure, verifica esterna).
- ✓ Motivare il livello dei quadri
- ✓ Continuare con aggiornamento e formazione ai dirigenti e funzionari
- ✓ Chiarire e rafforzare il ruolo politico rispetto al recepimento delle indicazioni dei processi partecipati promossi dagli Enti pubblici, nelle decisioni finali.

4. Sintesi dei Suggerimenti per un migliore coordinamento e integrazione

A21 & Pianificazione territoriale	A21 & Promozione Economica	A21 & Promozione Sociale	A21 & altri strumenti gestionali
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Focalizzare A21 su Piani di settore specifici "vicini" ai cittadini (es. Piani della Sicurezza, della Mobilità, ecc.) ✓ Agende 21 di quartiere o comunali orientate a realizzare progetti sperimentali / progetti pilota ✓ Formare i progettisti dell'Ente in modo da rendere più semplice il recepimento di indirizzi non strettamente tecnici (come quelli contenuti nel Piano d'Azione A21). ✓ Formazione della struttura interna all'Ente attraverso un suo coinvolgimento su progetti concreti (es. Emas/ certificazione ambientale dell'Ente, Progetti di contabilità ambientale). ✓ Agenda 21 deve divenire un "tavolo che conta" (importanza politica attribuita ad A21) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Necessità di impegno da parte del livello più alto delle Amministrazioni pubbliche ad attribuire peso e legittimità al processo A21 inteso come spazio ampio di partecipazione. ✓ Creare un linguaggio comune A21 che non privilegi esclusivamente i riferimenti di ambito ambientale, ma si avvicini alla terminologia economica per favorire una buona relazione con il mondo imprenditoriale. ✓ Un' indicazione di carattere generale con effetti indiretti sull'organizzazione economica e sociale di una città è quella di utilizzare le modalità partecipative di A21 per stabilire le trasformazioni urbanistiche da programmare in relazione ai cambiamenti climatici che incidono sulla vita urbana. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore coinvolgimento del volontariato nei processi di Agenda 21 come promotore di progetti in ambito sociale ✓ Identificazione precisa degli attori del territorio da coinvolgere ✓ Promuovere le sinergie e valorizzare le risorse umane già impegnate ✓ Approccio multisettoriale e trasversale ✓ Creare supporti e strutture operative e trasversali ✓ Migliore gestione della comunicazione interna ed esterna (centralità ed efficienza) ✓ Sintesi e coordinamento tra i vari tavoli partecipativi (tavolo comune per stabilire gli obiettivi strategici) ✓ Diffondere negli Enti la cultura della partecipazione come opportunità ✓ Consapevolezza a livello politico dello strumento partecipazione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Portare a sintesi e coerenza gli obiettivi strategici dei diversi Piani di sviluppo locale dell'Ente ✓ Piano Obiettivi dei dirigenti "vincolati" a criteri di sostenibilità ✓ Legare la gestione attuativa dell'A21 alla Direzione Generale (decisioni) e del Settore Bilancio (allocazione risorse) negli Enti ✓ Revisione della struttura organizzativa (competenze, progetti per obiettivi e ambiti trasversali e non più settoriali) ✓ PEG "trasversale" di sostenibilità ✓ Coordinamento e monitoraggio coerenze tra obiettivi/criteri/indicatori progetti A21 e altri strumenti gestionali ✓ Favorire i legami tra Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS e ISO14001) e A21 per rafforzare la credibilità delle politiche ambientali e dei Piani d'Azione A21 sulla parte ambientale (procedure, verifica esterna). ✓ Motivare il livello dei quadri ✓ Continuare con aggiornamento e formazione ai dirigenti e funzionari ✓ Chiarire e rafforzare il ruolo politico rispetto al recepimento delle indicazioni dei processi partecipati promossi dagli Enti pubblici, nelle decisioni finali.

Seminario “Agende 21 Locali in Emilia-Romagna” Bologna, 26 giugno 2003

I presupposti e le condizioni di efficacia, gli obiettivi di miglioramento dei processi di A 21L

attraverso il punto di vista di amministratori, imprenditori, onlus, esperti di sistemi organizzativi e Pubblica Amministrazione

Tavola Rotonda

[Deregistrazione non rivista dagli Autori]

Moderatore: GIANCARLO MUZZARELLI

Presidente Commissione Ambiente e territorio Regione Emilia-Romagna

Nelle politiche di sostenibilità negli ultimi anni sono stati fatti significativi passi in avanti. Il percorso è avviato e i dati ci confortano sul fatto che dobbiamo proseguire nell'applicazione del metodo partecipativo Agenda 21. È chiaro che **abbiamo bisogno di confrontarci per prendere atto anche dei limiti e delle opportunità dei processi in corso per cercare di trovare le risposte e creare le condizioni per migliorare l'approccio e ovviamente le sue ricadute concrete.**

L'Emilia-Romagna ha accelerato negli ultimi anni l'impegno, anche in termini finanziari, per cercare di sostenere il decollo del processo di Agenda 21 e io credo questo un fatto estremamente importante. Però, per entrare nel merito, io credo che bisogna provare a capire fino in fondo - e i nostri ospiti dovrebbero aiutarci in questo - come è possibile utilizzare il metodo partecipativo e il percorso di Agenda 21 per cercare di aumentarne l'autorevolezza. Anche i soggetti che partecipano ad Agenda 21 molte volte cercano il tavolo personale per un confronto mirato, per risolvere i propri problemi senza volersi mettere in discussione perché è più semplice. È più complicato trovare la coerenza nella discussione e essere conseguenti nell'azione rispetto ad una discussione ampia. Questa mattina si chiedeva più credibilità e autorevolezza per cercare di utilizzare poi questo tavolo in modo più integrato, cosa non semplice, non facile per le dinamiche della politica, per le dinamiche della stessa società, delle rappresentanze della nostra società. Credo quindi che dobbiamo provare con i nostri interlocutori a capire bene com'è possibile fare un passo in avanti, se è possibile, e **come è possibile fare un passo in avanti rispetto all'elaborazione progettuale, il confronto di Agenda 21 per evitare che questo percorso così importante rimanga ancorato a micro-progetti ma che possa in qualche modo anche ampliarsi ad un ragionamento più ampio,** visto che il tema della sostenibilità ambientale, economica e sociale della nostra realtà è un tema che sta a cuore a tutti e che deve portare al rafforzamento della coesione sociale, che è una scelta politica e che quindi noi consideriamo un punto di riferimento, ma che ovviamente deve portare a scelte comunque della politica, che devono essere stimulate e semmai condivise dai diversi soggetti interessati al mondo della economia, al mondo del volontariato e a tutti i mondi che sono disponibili a confrontarsi.

Darei la parola al Prof. Roberto Vaccani, dell'Università Bocconi di Milano, che si occupa di formazione e consulenza per le organizzazioni e le istituzioni da molti anni, proprio per chiedere rispetto a questo impianto, a queste riflessioni, le sue valutazioni.

ROBERTO VACCANI

Io ho fatto da stamattina il gioco del “cittadino”, come di fatto sono, che ha qualche strumento, competenza, visto il mestiere che fa riguardo all’organizzazione del lavoro nelle istituzioni e a interventi in macchine istituzionali organizzative, aggiungendo anche un po’ di storia di sessantottino non pentito, e quindi un po’ di valorialità che ultimamente ha molta pastura per essere stimolata. Farò dei ragionamenti un po’ frantumati, penso che le cose migliori vengono dalle interazioni.

Un primo ordine di ragionamenti che mi veniva in mente questa mattina, sentendo sia le relazioni, sia il lavoro di gruppo, era la preoccupazione della distanza e non comunicabilità tra i percorsi di innovazione, i movimenti e il modo di operare delle istituzioni tradizionali. C’è un campo contiguo che dovrebbe farci riflettere: ci sono movimenti che sono anche numericamente e qualitativamente attenti ai fenomeni che noi stiamo trattando e che hanno però tutto il **problema della disorganizzazione**. Tutti i problemi del movimento d’opinione che è a volte rivendicativo e basta, è fatto di tanti piccoli leaderismi, si perde in una pozza d’acqua, mischia valori veri e sani con pratiche e modalità che confutano i valori, insomma, il classico problema dei movimenti. In pratica, i movimenti hanno il pane ma non hanno i denti. Le macchine organizzative istituzionali al contrario risultano spesso vecchie, datate, sono inerziali o rischiano di muoversi ormai senza sapere perché e dove stanno andando. Hanno quasi perso il senso del loro fare, a volte sembrano non sapere nemmeno più perché sono state istituite. **Quindi da una parte rischiano di esserci istituzioni con contenuti ormai logori, dall’altra ci sono contenuti magari nuovi ma mal gestiti**, ci sono le risorse ma non c’è la possibilità di metterle in pratica.... Il problema è come creare un ponte tra i momenti valoriali e le istituzioni.

Avendo letto un po’ di materiale e sentendo le relazioni di questa mattina del seminario di Agenda 21, io **nella mia fortunata ignoranza di dettaglio dei problemi me ne vado a casa con l’idea che la cosa più interessante dell’Agenda 21 non sono gli aspetti contenutistici ma le proposte, le modalità che vengono utilizzate per affrontare i problemi, la modalità partecipativa non solo come valore ma come prassi possibile**. E allora la modalità partecipativa, immaginavo in contesti... torno indietro di 20 anni quando i contesti erano di fatto psicologicamente e oggettivamente localistici, non si viveva la globalizzazione, era in fondo più facile la partecipazione perché in un sistema più ristretto geograficamente, con tempi più corti, ci si parla, meno televisione, meno play-station, più frequentazione sociale, più fortuna di avere momenti sociali destrutturati! **Oggi non ci sono più momenti associativi destrutturati**, tutti pensano di organizzarci qualcosa, il tempo libero, come stare con gli altri, il karaoke. Venti anni fa era molto più facile apprendere la partecipazione, anche perché lo stavamo già facendo, era quasi una “spontaneità” oggettiva. Oggi le popolazioni che sono tavorizzate da alcune ore televisive(...). Io penso che **oggi siamo nelle condizioni di dover progettare la partecipazione**, che non viene da sola, un po’ perché ci siamo disabituati, un po’ perché non ci sono più condizioni spazio-temporali per partecipare, quindi oggi bisogna progettare, ma progettare non vuol dire progettare nel dettaglio che cosa la gente secondo noi deve fare, vuol dire progettare le condizioni di partecipazione, progettare divulgazione di modalità. **Oggi la gente non sa più lavorare in gruppo**, io ho imparato a lavorare in gruppo all’oratorio, nell’intervallo a scuola, facendo animazione nella Pro-loco, nessuno me l’ha insegnato ma c’erano condizioni per, oggi la gente non sa più come si istruisce un processo decisionale, che tappe ha perché non l’ha mai più vissuto. **Costruire condizioni di partecipazione vuol dire anche usare strumenti anche formativi e informativi che aiutano le persone a capire come si fa a partecipare sul serio** (non per sostituirsi alla partecipazione ma per evitare le trappole) per far capire che differenza enorme c’è tra ratifica di una decisione presa da altri, ex-post, e consultazione. Oggi ormai si

parla tranquillamente di consultazione e se tu vai ad analizzare è una ratifica, altro che consultazione! La consultazione viene quò ante, non ex-post, ex-ante.

Esiste poi il problema di come innestare queste attività (A21L) che hanno una loro struttura nelle strutture già esistenti istituzionali, non farne una cosa a latere perché sarebbero *provincializzate*. Provincializzazione di queste cose vuol dire non avere mai gli interlocutori che hanno potere, non avere mai quattrini, però godere di queste piccole aiuole dove si può praticare. Il problema è che vanno benissimo anche queste cose (io per anni ho fatto formazione che sembrava buttata via... formi nelle scuole, formi nella sanità e ti sembra di buttare via materiale perché il giorno dopo le stesse persone ritornano in un'azienda e gli chiedono cose opposte), questa semina continua, anche se costosissima, porta i suoi frutti. Insieme a questa semina, che mi sembra lo stato dell'arte, è necessario costruire legami forti, senza snobbarle, con le istituzioni preesistenti. Quindi interventi esemplari sì su tematiche, interventi esemplari sì di partecipazione, ma interventi esemplari anche di legame fra partecipazione dei cittadini e le istituzioni tradizionali. Lo so che sembra più difficile, ma è l'unico modo per riuscire a cambiare il sistema forzandone le persone che ci stanno, ma sono ingabbiate in una istituzione che parla tutt'altro. (Paradosso: le istituzioni che dovrebbero promuovere la partecipazione, se uno va a guardare i loro organigrammi, sono costruite sul modulo verticale, e una organizzazione verticale di organigramma non può altro che verticalizzare le persone, non può altro che produrre carriere per i più verticali, e ci stupiamo che i più autoritari fanno carriera? E i più partecipativi vengono espulsi dal sistema? Ma è la macchina che li espelle.)

Io mi fermerei per ora qui in termini di provocazione. **Per creare un legame tra i movimenti che hanno i valori ma non si sanno muovere (paradossalmente essendo movimenti, perché non hanno la struttura che permette loro di muoversi) e le strutture/istituzioni che hanno imparato a muoversi ma non sanno perché, probabilmente va costruito un qualcosa di più degli interventi esemplari a latere, ma gli interventi esemplari di connessione tra istituzione e queste attività.** Poi le tematiche, lo so che sono importantissime ma in fondo sono secondarie perché a mio parere **Agenda 21 è una proposta importante nella sua logica partecipativa, indipendentemente dal contenuto**, che sia territorio, che sia la sanità, che siano le persone al lavoro, che sia il tempo libero, non importa; queste sono le tematiche, non confondiamo le tematiche con il grosso spirito di link tra persone, tra cliente e fornitore politico.

Moderatore

Ringraziamo Vaccani. Io credo che nell'ambito della riflessione di questa tavola rotonda, in questo momento di raccolta di testimonianze e soprattutto di riflessioni proposte di miglioramento, mi pare che si possa immaginare di non prevedere "conclusioni" e quindi se l'Assessore regionale Guido Tampieri è d'accordo, gli chiederei di interloquire subito con i risultati della mattinata e riflessioni di Vaccani per provare a raccoglierne il senso e gli stimoli.... (...).

GUIDO TAMPIERI

Ho ascoltato con molta attenzione le cose dette stamattina, ci siamo posti tutti una domanda, io do la mia risposta. **Le Agende 21 stanno contribuendo a rafforzare le politiche di sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna?** Questa è la domanda primaria per astrarsi un attimo dalla dimensione che altrimenti diventa ideologica. **Io penso di sì**, do già una prima risposta che è abbastanza dirimente rispetto al percorso che abbiamo davanti. Penso che stiano contribuendo per virtù propria e perché non sono poi molte le espressioni

organizzate che concorrono ad andare in questa direzione, quindi sono esperienze che vanno tenute per preziose. Rappresentano un patrimonio non perché si è deciso di farle prima a Rio e poi a Johannesburg: le persone che frequento sanno che non ho una grande considerazione di questi vertici dei grandi, non mi pare che ci restituiscano granché.

Io penso che ci siano **due possibili approcci al governo dei temi dello sviluppo in società complesse** come le nostre. Uno è un approccio di **tipo autoritativo** e l'altro è un approccio di **tipo partecipativo**. Non vedo molte altre vie per affrontarlo. Un primo approccio di tipo autoritativo per tutelare le risorse ambientali, lo sviluppo sostenibile è proposto perfino da grandi pensatori liberali. Noi abbiamo deciso di seguire il secondo percorso.

Se Agenda 21 locale è una risorsa, noi vogliamo farla crescere, vogliamo farla diventare qualcosa di più di quello che è perché se resta solo un grillo parlante credo che siamo al di sotto delle esigenze e non credo che sia questo lo scopo dell'attivazione di percorsi partecipativi.

Noi abbiamo oggi potuto ascoltare e valutare, credo appropriatamente, le potenzialità e i limiti di A21L. Credo sia un atteggiamento salutare, ci serve un esercizio di razionalità critica per riuscire a prendere la misura delle cose. Le cose che ho ascoltato oggi mi pare ci restituiscano per intero il senso di questa consapevolezza. C'è un allargamento progressivo dell'area tematica a problematiche economiche e sociali, l'abbiamo visto stamattina, questo mi pare vada nella direzione giusta, lo dico perché dobbiamo saper cogliere il movimento delle cose. **Penso anch'io che l'integrazione dei processi di A21L all'interno delle politiche locali sia il concetto chiave che dobbiamo riuscire a perseguire. Credo peraltro che sia di assai difficile declinazione.** È un processo che cresce, se riusciamo a dargli gambe, cioè strumenti, e mi pare siamo tutti d'accordo di rafforzare le esperienze che abbiamo di fronte. Aggiungo, dopo queste considerazioni, che noi dobbiamo essere molto pazienti nel portare avanti queste iniziative perché – questa è la mia opinione, non so qual è la vostra – questi strumenti aiutano a far crescere una cultura ma sicuramente non sono ancora espressione di una cultura dello sviluppo sostenibile, e questo è il dato mancante, che non è poco, ma dobbiamo lavorare da versanti confluenti per far crescere via via, attraverso varie espressioni e vari momenti, questa cultura che poi regge tutto l'edificio del quale stiamo ragionando. Lo dico perché, per acquisizione comune, **nelle Agende 21 locali non batte ancora il cuore delle scelte.** L'abbiamo visto stamattina, non batte né il cuore delle determinazioni istituzionali, né batte l'attenzione dei soggetti portatori di interessi. C'è ancora quello che io chiamo un **confinamento tematico** che cammina sui bordi delle scelte strategiche e c'è ancora un **confinamento politico-amministrativo** che rende difficile valicare i confini della delega ambientale. Basta che ci guardiamo in faccia tutto sommato, non c'è bisogno poi di arzigogolare granché per intendersi, ed è così, torno sul tema culturale di prima, perché l'ambiente è ancora materia e non è diventato ancora, come dovrebbe viceversa, criterio, parametro, obiettivo compenetrato ai caratteri dello sviluppo. Finché l'ambiente resterà materia noi avremo questa parcellizzazione, questa segmentazione che allo stato persiste, permane come elemento di marginalità.

Diceva Tamburini, "necessario un movimento degli enti locali che esprime una domanda politica di sostenibilità". Secondo me questo ancora non c'è. Se alla luce della mia esperienza (ciascuno di noi ha la sua), mi chiedo: quali sono le prime dieci domande che gli enti locali rivolgono al governo? Registro che non ci sono le cose di cui stiamo parlando oggi, non hanno un carattere prioritario e le Agende 21 oggi non sono ancora interlocutori ascoltati di questi processi. Nella risposta, questa è la mia risposta, non so qual è la vostra, a mio avviso c'è la misura di quanto ci separa ancora dagli obiettivi. In realtà fra queste dinamiche degli enti locali e queste dinamiche delle Agende 21, io penso, non c'è un prima e un poi, come talvolta traspare ascoltando alcune relazioni, in realtà c'è un dialettica che fa crescere entrambi i soggetti contemporaneamente. Noi dobbiamo saperla suscitare, se ne siamo

capaci, e soprattutto darle obiettivi e strumenti che consentano a questa dialettica di esprimersi.

Ritorno un momento su alcune considerazioni generali, al contesto in cui può agire e svilupparsi Agenda 21. **Penso che il successo di Agenda 21 sia legato allo stato di salute della democrazia partecipativa.** Non lo faccio per rinviare ad una comoda categoria generale di riferimento che tutto annulla. Io credo che siamo in una fase, in uno stadio della vita della nostra società nella quale crescono gli strumenti di partecipazione ma io esiterei a dire che cresca la partecipazione. Non sono la stessa cosa, parlo della partecipazione attiva alla vita della comunità, parlo di quelle che Darendhorf definisce le “libertà attive”. Se non si alza il livello dell’acqua della democrazia partecipativa, il pesce delle Agende 21 non vivrà perché io penso che non esistano forme di partecipazione avulse da questo contesto democratico partecipativo che tutte le sorregge e le orienta. Lo dico perché, come sappiamo, ci sono delle disposizioni morali e cognitive sulle quali riposa quella che qualcuno definisce una buona democrazia, amore della libertà, coscienza dei diritti e dei doveri, attenzione alla cosa pubblica. Sono tutti aspetti che non sono assolutamente pervasivi della società in cui viviamo.

Mi pongo alcune domande, visto che abbiamo dato questo carattere riflessivo a questa tavola rotonda. **Può un processo che richiede tempo corrispondere alle domande di una società che invece chiede risposte di breve termine? Dentro il vivo di processi economici che sembrano volersi scrollare di dosso i vincoli della solidarietà e della responsabilità a lungo termine? Agenda 21 può diventare ciò che noi vorremmo diventasse in sostanza? Può diventare il tavolo, il compendio trasversale, come ho sentito stamattina, l’ingranaggio centrale? Può una forma di partecipazione diffusa rappresentare un punto di sintesi di percorsi che hanno una gravidanza progettuale che influenza direttamente i processi reali?** E a questo punto, mi riferisco a ciò che ho ascoltato un attimo fa, i detentori dei poteri decisionali, le sedi ristrette nelle quali da sempre nella storia dell’uomo le scelte vengono fatte da chi ha la rappresentanza reale degli interessi, possono cedere quote di questo potere a queste istanze di partecipazione diffusa? A21, il modulo partecipativo sul quale ci siamo soffermati può arrivare ad assumere decisioni impegnative e subito e direttamente operative per l’oggi o si deve viceversa limitare a fissare percorsi integrati, obiettivi, orientamenti, in un esercizio nel quale la partecipazione ha un inizio e ha una fine a differenza di un percorso ininterrotto, come sovente accade, trova cioè uno sbocco, coglie il risultato voluto e si ripropone successivamente in chiave di verifica della corrispondenza fra gli indirizzi e i risultati e che sono stati posti? In sostanza, un tipo di partecipazione che fa da pesce pilota nelle Agende 21 o come i cani border-line raccoglie le energie e poi le orienta lungo un determinato percorso, un determinato cammino? È poco, è molto questo? Io credo sia molto e credo anche che sia possibile e che è ciò che più conta su questo versante.

Perché sono “forti” le Agende 21 secondo me? Io penso, è un pensiero radicato che ho, che ad un pensiero unico dominante non si risponde con un contro-pensiero unico perché questo viene assunto e poi metabolizzato. **Io penso che per dare scacco ad un pensiero unico che nega i processi di partecipazione serva un pensiero della diversità.** Credo cioè che occorra fare un grande sforzo per riaffermare, in questo caso sì, il valore universale della diversità, che può essere fatto vivere nelle mille espressioni e nelle mille esperienze delle Agende 21. Credo che solo in questo modo noi possiamo far vivere quella istanza rappresentativa. La storia, diceva Karl Popper, non ha un senso. Noi possiamo, aggiungeva, dargliene uno aprendo al massimo di possibilità di accesso alle decisioni al massimo numero di persone.

Io credo che il percorso che noi abbiamo davanti sia esattamente questo, aprire il massimo di possibilità di accesso alle decisioni al massimo numero di persone. Questo credo sia il senso più intimo e profondo dell’esperienza delle Agende 21. E’ un percorso che abbiamo appena iniziato, abbiamo bisogno di proseguire con esperienze come questa,

mettendo a confronto le diverse sensibilità e tutte le espressioni che via via sul territorio si sono venute determinando. Abbiamo bisogno, riprendendo il ragionamento di Tamburini, di creare un meccanismo che rappresenti un network vero. Credo, tornando su questo tema dopo un anno o due che ne abbiamo ragionato, che dobbiamo vedere in realtà come sostanziare questo obiettivo. Lo dico perché io stesso l'ho enunciato e mi ci sono riconosciuto un po' di tempo fa, ma constato che grandi, significativi passi in avanti su questo versante, per mille ragioni, non siamo ancora riusciti a farli.

Se vogliamo **provare a dare gambe, a dare strumenti a questa ipotesi di lavoro che assume il massimo di possibilità di accesso al massimo numero di persone**, che è l'istanza fondamentale nella quale credo noi tutti ci riconosciamo, **abbiamo bisogno di rafforzare tutto l'universo delle politiche nostre su questo versante**. Perseguendo anche ad esempio quella che fino ad ora è rimasta solo un'ipotesi di lavoro: creare quella nuova generazione di strumenti di misurazione dei fenomeni (integrati, complessi, interdisciplinari, dinamici, ecc.) ai quali tutte le A21L facciano riferimento.

Io credo **che ne abbiamo le possibilità e credo che dobbiamo farlo** – il senso del mio intervento è anche questo – **assegnando in questa fase alle Agende 21 degli obiettivi che siano raggiungibili e perseguibili e non velleitari**.

Sono convinto che si partecipa ai percorsi in cui si può decidere effettivamente qualcosa. Occorre allora dare forza al sistema che alimenta la partecipazione, è questa la prima delle condizioni per potere realizzare gli obiettivi dei quali stiamo ragionando. Dobbiamo dunque provare a fare le cose che ci siamo detti, dobbiamo scandire gli obiettivi nei territori delle cose possibili, alcune di loro lo sono già subito (come ad esempio il raccordo con i Piani della salute).

Se lo facciamo possiamo dare un contributo non solo di funzionamento positivo a questa istanza, ma di concorso a quella crescita di risensibilizzazione alle istanze partecipative, della quale una società civile, moderna, evoluta a mio avviso ha assolutamente bisogno.

Moderatore

Mi pare che il realismo dell'intervento di Tampieri ci riporti anche ad una riflessione sui temi dell'Agenda 21, delle opportunità che questo processo è stato avviato al confronto e alla democrazia, e mi pare di cogliere il senso soprattutto di cercare di fare i passi com'è lunga la gamba e quindi di essere nella posizione di rafforzare un approccio che sia quello di continuare cercando di trovare gli stimoli rispetto anche alle opportunità che la Regione sta mettendo in campo, e io credo che una serie di domande che lui ha fatto, oltre che le sue riflessioni, aprono il ventaglio della riflessione al tavolo di questo dibattito. Quindi mi pare di poter dire che ci sono spazi di grande interesse per non rimanere in mezzo al guado, e credo questa sia la preoccupazione che per certi aspetti abbiamo in tanti, quella di cogliere il senso politico dell'opportunità di questa "cosa straordinaria", ma che poi non riusciamo ad accompagnare per farla crescere e diventare un riferimento verso del confronto ai vari livelli.

Le esperienze e le valutazioni ovviamente si intrecciano e credo quindi sia interessante ascoltare un portavoce del mondo dell'imprenditoria quale Massimo Repetti, responsabile Ambiente di Unibon, per cogliere anche le sensibilità di una azienda importante che si è coinvolta nei processi di A21. Abbiamo bisogno di capire quali valutazioni e verifiche fa questa azienda relativamente all'esperienza A21L. Questo è importante poiché ho la sensazione che molte volte il limite del confronto tra i vari attori sociali, economici e istituzionali sia quello di avere paura di mettersi in gioco, di mettere in gioco le proprie posizioni, le proprie certezze.

MASSIMO REPETTI

Seguo la progettazione degli impianti produttivi di un'azienda, Unibon, che è leader nella produzione dei salumi, e cito anche un'altra azienda, Unicarni, seconda azienda italiana nel settore della carne bovina, perché di fatto assieme posseggono e gestiscono un sito che è collocato a Reggio Emilia, è uno degli stabilimenti che seguo, e che è ambientalmente complicato nel senso che è collocato nelle immediate vicinanze del centro storico, con un'attività significativa, attività che implica oltre cento mezzi pesanti che si muovono nell'intorno dello stabilimento, centinaia di persone che si muovono, merci in quantità, attività che sono ambientalmente significative. Dei vari aspetti quindi che Agenda 21 vuole sottolineare, quello ambientale è quello che ci ha inizialmente incuriosito di più. Nel dotarci di un sistema di gestione ambientale ci siamo trovati in mezzo a questo percorso, per noi abbastanza complicato perché, ripeto, il sito era piuttosto complicato, a essere coinvolti nel progetto di Agenda 21 del Comune di Reggio Emilia e della Provincia di Reggio Emilia. Questo mi dà l'estro per parlare di uno degli argomenti che mi sembra emerso sia dal lavoro dei gruppi di questa mattina che da tutti gli interventi di questo tavolo, cioè il primo problema, che mi sembra evidente, è stato chiamato in vari modi, io nei miei appunti l'avevo chiamato reclutamento ma è il problema comunque della rappresentatività.

Mi sembra evidente che da tutti, chi più chi meno, in modo più o meno colorito, è stata sottolineata **la necessità di essere rappresentativi nei contesti di A21L**. Per cominciare, direi che questo vale per tutti, vale anche per le associazioni che spesso non rispondono in modo adeguato a questo concetto di rappresentatività, questo vale per gli enti. Devo dire che però a Reggio Emilia ho registrato una buona partecipazione da parte dei massimi livelli rappresentativi degli enti pubblici. Per quanto riguarda le aziende è un po' più complicato. Intanto rari casi, perché manca uno degli aspetti che toccherò dopo, quello dell'appeal di questo processo, e manca una definizione a monte di quello che mi pare sia stato chiamato il progettare la partecipazione, che vuol dire anche trovare gli archetipi giusti da portare in questo contesto.

Io penso di essere qui perché rappresento il target ideale di Agenda 21 nel senso che non sono un presidente, non sono un amministratore delegato, sono però un delegato con tutela ambientale, cioè sono sensibile alle tematiche ambientali anche per le conseguenze penali che queste potrebbero avere nei miei confronti direttamente. Ho una conoscenza tecnica, e tecnologica anche, degli argomenti che vado a trattare e anche se mi occupo di diversi aspetti, vivo anche nel territorio che rappresento. Quindi ho tutte le motivazioni per poter vedere Agenda 21 come un corollario alla mia attività lavorativa, magari anche sanando un certo aspetto di schizofrenia dissociativa che c'è molto spesso tra ciò che facciamo e ciò che vorremmo fare. Quindi **inviterei chi sovrintende alla promozione di questi processi a selezionare gli attori dell'Agenda 21 dando più appeal**. Come si può fare? Io do un suggerimento banalissimo, per esempio promuovendo dei tavoli specialistici (es. coordinamento di energy manager), organizzare dei corsi di formazione gratuiti o ad accesso facilitato tra ciò che facciamo e ciò che vorremmo fare. Ci sono molti dati disponibili soprattutto adesso e soprattutto in Emilia-Romagna anche da parte delle istituzioni, da parte degli organismi tecnici di controllo, e quindi promuovere queste cose vuol dire anche scovare le persone che all'interno delle aziende hanno questi ruoli. Poi noi stessi, all'interno delle nostre aziende, dobbiamo fare del marketing ambientale, quindi anche noi dobbiamo creare del consenso intorno alla nostra attività, fermo restando che ci troviamo forse nella posizione ideale per poter rappresentare queste istanze. Questo vuol dire che si va alla ricerca certe volte dell'illustrazione di aspetti non immediati di quello che può essere un vantaggio competitivo legato all'aspetto ambientale. Scusate se trascuro un po' un lato che c'è nella matrice di Agenda 21, cioè la componente sociale, la trascuro perché non è stato il motore principale o primo per il quale abbiamo aderito a questo processo. Quindi, dicevo, la messa a

fuoco di alcuni aspetti sui quali gli amministratori possono essere più sensibili perché quando si parla di immagine, una bella immagine fa piacere a tutti, poi, quando si comincia a parlare di impegni e di risorse da impegnare è un po' più difficile, però bisognerebbe anche cercare di saper fare quello che ho chiamato marketing ambientale. Un esempio che mi viene in mente: abbiamo ottenuto dai dei broker assicurativi delle condizioni assicurative migliori perché avevamo messo a punto dei sistemi di controllo e di gestione adeguati e, spiegati bene, possono avere una loro valorizzazione. Non è così immediato, bisogna saperle le cose e bisogna anche sapere (scusate il termine) venderle perché altrimenti non basta.

Coordinamento, marketing ambientale, vorrei dire anche un paio di altre cose dal punto di vista delle imprese. Noi forse siamo stati un caso un po' atipico nel senso che per noi una certificazione ambientale è abbastanza complicata, voleva dire anche per Agenda 21 – uso un termine testé riportato – abbiamo deciso di toglierci la paura e di metterci in gioco, abbiamo deciso di farci vedere di più invece che di nasconderci e quindi con Agenda 21 abbiamo trovato anche un canale per promuovere quel miglioramento continuo che è previsto nei sistemi di gestione ambientale. È stato un modo anche per avere una conoscenza diretta dei problemi sul territorio, è stato un modo anche facile e immediato per collocare meglio la nostra figura aziendale nel contesto territoriale. Il fatto di catalogare i nostri rifiuti secondo quanto previsto dall'Osservatorio provinciale dei rifiuti è una cosa che costa poco e comunque dà la possibilità di contestualizzarsi immediatamente in un ambito più ampio. Il lavorare sulle emissioni in fosforo, perché ci sono, al di là della norma, delle condizioni migliorative, lo vengo a sapere da uno studio di bacino, beh, allora a quel punto ho dei vantaggi tariffari, sì, ma ho anche la possibilità di capire perché faccio qualche cosa.

L'ultimo aspetto (non ne vorrei toccare tantissimi) è il rapporto impresa-enti. Ci si aspetterebbe un po' più di attenzione da un comportamento virtuoso e quindi bisognerebbe incentivare alcune cose che sono state proposte più volte, e non solo dalle imprese o dalle associazioni, ma anche dagli enti stessi, tipo canali preferenziali per le autorizzazioni, delle patenti a punteggio ambientale, delle facilitazioni che permettano di avere un bench-marking che possa premiare l'eccellenza là dove si raggiunge effettivamente.

Moderatore

Credo che il tema delle imprese impegnate in A21, che creano responsabilità dirette per cercare di fare funzionare al meglio la propria azienda anche dal punto di vista ambientale, che creano le condizioni per la ricerca di collaborazione, come mi pare di avere colto anche dal ragionamento, e quindi dalle esigenze di creare regole puntuali e partecipate per migliorare le opportunità e le chance anche all'interno del percorso aziendale mi pare un fatto estremamente importante. So, anche per esperienze passate, che la Provincia di Modena è un punto di riferimento, che si sta cercando di progettare e programmare sul territorio anche nel campo delle attività produttive attraverso il metodo dell'Agenda 21. Do la parola all'Assessore all'Ambiente della Provincia di Modena.

FERRUCCIO GIOVANELLI

Anch'io farò poche riflessioni, mi concentrerò su quelli che secondo me sono i limiti di questo strumento e quali sono le opportunità.

Di **limiti** ne vedo cinque. Uno è: si fa perché è di moda, il rischio che alcune cose si facciano solo perché se non si parla di Agenda 21 si rischia di essere dei retrò, e quindi si fanno anche senza crederci, poi però alla lunga vengono fuori le contraddizioni. Il secondo è: si fa anche senza crederci, è una conseguenza. Io ho partecipato ad alcune iniziative anche in alcuni Comuni in cui si sono avviati processi di Agenda 21 in cui si parlava di un determinato

argomento e contestualmente nelle sedi istituzionali si assumevano decisioni che andavano esattamente dall'altra parte. È faticoso perché la partecipazione, o comunque interloquire con chi ha voglia ma spesso non ha tempo da dedicarci o spesso lo fa solo nei ritagli di tempo perché poi, come dicevo stamattina, Agenda 21 non dà grandi soddisfazioni, ma piuttosto di lavorare si può fare anche questo, quindi spesso il rischio che alcuni vedono è: poi la gente deve lavorare, deve fare tante altre cose, questo lo si fa nei ritagli, per chi ha interesse di partecipazione, e per le istituzioni questo rischia di diventare faticoso perché poi quando apri un percorso, è un percorso abbastanza lungo.

L'altro limite che io vedo è che in questi anni questo strumento si è limitato ad occuparsi delle politiche ambientali, solo oggi si cerca di mettere dentro anche altri aspetti, piani per la salute e altre questioni, e quindi si occupa di un pezzettino che ancora nella politica italiana è politica di margine. Le cose che diceva prima Tampieri, le prime dieci cose che i cittadini chiedono a chi li governa, di sicuro se non è di non fare una discarica vicino a casa propria, non ci sono i temi ambientali. L'altro è che rischia di essere un po' didascalica e quindi a volte anche poco appetibile dal punto di vista dei contenuti. Per ultimo metterei questo aspetto, che lo sviluppo sostenibile, che noi lo vogliamo o no, ci pone un tema grande come una casa, a noi che stiamo bene, di mettere in discussione alcuni livelli del nostro stare bene e quando si sta bene si fa fatica a tornare indietro. Quindi i famosi stili di vita, i cambiamenti, ecc., vengono posti in questo modo e normalmente si è d'accordo quando toccano gli altri, quando tocca a noi stessi è più complicato.

Le opportunità invece che vedo. Io credo che sia un metodo serio che affronta il tema della partecipazione e del confronto e quindi di un esercizio che oggi è sempre più complicato in questa società, che è **l'ascolto delle ragioni degli altri**, alla base di questo lavoro, e quindi è un metodo che noi dobbiamo implementare e allargare. L'altra cosa è che costringe, perché si apre alla discussione, ad avere dei **contenuti credibili**. A volte, a dispetto anche dei tempi e della mole di tecnici che spesso mettiamo a disposizione come istituzioni, l'elaborazione della nostra pianificazione è spesso attenta ai contenuti della gente, spesso è molto tecnicamente ben fatta, ecc., ma i temi che poi ci vengono posti dalla gente nelle assemblee sono altri, e per questo facciamo fatica nei nostri strumenti a dare delle risposte. Quindi io credo che questo metodo ci costringe ad essere più credibili, ad approfondire di più, a porci, se non vogliamo essere costantemente presi in castagna dalla gente che poi partecipa ai nostri forum, alle nostre iniziative, a porci in quell'ottica, noi stessi ad essere più in ascolto di quelle esigenze che sappiamo ci verranno poste in quella sede, da quegli interlocutori, che spesso sulle singole, piccole questioni rischiano di essere anche una partecipazione fortemente interessata ovviamente, dal dire di no ad una determinata scelta piuttosto che un'altra, ma con la quale comunque noi dobbiamo interloquire perché è da lì che noi dobbiamo cercare di fare delle nostre politiche uno strumento di convincimento dei più sugli obiettivi strategici, lasciando a quello che ha il disagio, il passaggio dell'alta velocità piuttosto che della discarica o del termovalorizzatore o della centrale, che comunque se te la fanno vicino a casa tua non sei contento, ma dobbiamo lasciare a quel cittadino solo quella discussione e non solo invece il fatto: non ci avete coinvolto, l'analisi che avete fatto non è corretta, e quindi credo che in scelte territoriali come le nostre, che spesso sono complicate a collocare qualsiasi cosa, anche la rotonda, anche gli stessi cassonetti sono difficili da collocare, bisogna che noi facciamo pesare anche le contraddizioni tra gli interessi legittimi di ognuno che devono essere messi in contrapposizione agli interessi dell'altro, e questa società non è più abituata a confrontarsi con i diritti del mio vicino, esistono i miei e basta, e quindi è un metodo che secondo me ci aiuta.

L'opportunità di mettere in discussione **anche i modi in cui si prendono le decisioni** di chi come noi sta **nelle istituzioni** da molto tempo. Forse non farebbe male fare usare questo metodo anche alle istituzioni stesse a proposito di ratifica delle decisioni. Quante volte ci sentiamo dire dai consiglieri provinciali o regionali o comunali che devono ratificare le

decisioni assunte dai governi, dalle Giunte, e anche questo è un tema, che noi dobbiamo anche qui interloquire con quella gente, a cui magari abbiamo chiesto di candidarsi perché rappresentasse degli interessi e poi, quando si trova in quella istituzione, si accorge di non rappresentare nessuno e di non avere nessun strumento di interlocuzione con i poteri forti che stanno anche dentro alle istituzioni e con i bisogni che poi, quando esci, la gente ti pone. Io credo vada aperta come ultima opportunità a tanti altri contenuti. Se restiamo solo alle politiche ambientali rischiamo di essere perdenti.

E chiudo con questa ultima riflessione. Credo che, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, ne abbiamo tante, anche a livello locale, questo è uno strumento di forte selezione delle priorità politiche che noi dobbiamo fare, cioè noi dobbiamo smettere di fare programmi elettorali, ma anche programmi di governo in cui c'è dentro tutto, senza selezionare con la gente, anche tra di noi, tra le forze politiche, ecc., le priorità vere. Avevamo provato a proporlo anche a Modena come strumento di formazione dei programmi elettorali, sfidare anche le forze politiche. Sancasciani ha fatto questa ricerca sulla sostenibilità nei programmi dei partiti, hanno risposto in tre a questo questionario, non hanno risposto neppure i Verdi, come sapete. Il che significa che questi temi non stanno nell'agenda delle forze politiche. Spesso li scriviamo perché è di moda ma non ci stanno e io sono convinto che invece i temi dello sviluppo sostenibile saranno al centro della nostra battaglia politica dei prossimi anni e noi riusciremo ad essere vincenti solo se molta gente, che inconsciamente (io condivido il giudizio che dava prima Roberto Vaccani) ha chiaro il concetto che questo modello di sviluppo è arrivato ad una svolta e ci sta portando indietro, la faccia meno nobile di quella medaglia, però non riesce ad essere conseguente sulle scelte perché neppure noi gli prospettiamo una soluzione credibile.

Questi credo siano i vantaggi o le opportunità che un metodo come questo ci offre, ma anche i limiti che dobbiamo cercare di limitare per non incorrere in quel rischio che diceva prima Guido, e che io condivido, che è quello di caricarlo di troppe aspettative per poi, come spesso ci succede, dopo due anni vederlo cadere addosso perché non siamo stati capaci di utilizzarlo al meglio.

Moderatore

Rispetto a questa riflessione credo che l'intervento successivo arrivi in modo appropriato, proprio perché Fabio Zani rappresenta una associazione - Cittadinanza Attiva - che ha avuto un ruolo davvero attivo nel Forum di Reggio Emilia, per capire anche dal punto di vista dell'associazionismo sociale e ambientalista come migliorare, come cercare di fare un passo in avanti rispetto a questo percorso che tutti condividiamo.

FABIO ZANI

Cittadinanza Attiva è conosciuta per vari settori, è un movimento che spazia dal Tribunale per i diritti del malato e quindi tutela gli interessi all'interno della sanità, fino all'ambiente, ed è specializzata essenzialmente nei monitoraggi, ha operato a livello regionale, opera a livello nazionale però a livello regionale ha operato per esempio sul monitoraggio sulle ferrovie dello Stato e ha accettato la sfida di impegnarsi anche nell'aspetto ambientale, anche per passione di molti dei propri membri.

Noi siamo entrati operativamente in quattro gruppi di Agenda 21 a Reggio Emilia, abbiamo cercato di dare un minimo di apporto. I lati positivi li avete già conosciuti, quindi inutile che ce li ripetiamo. Abbiamo però avuto modo di avere la possibilità di vedere alcuni aspetti che in un qualche modo possiamo considerare negativi. Il primo è che purtroppo l'abbiamo trovata abbastanza **isolata nel contesto della realtà locale, cioè all'interno di**

Agenda 21 sono arrivati gli appassionati, gli aficionados, le persone che sono idealisti su certi settori, ma alla fine sulla realtà, sulla popolazione ha avuto ancora poca presa.

Sarà che purtroppo c'è da lavorare, in queste cose ci sono da rispettare dei tempi, bisogna produrre idee e documentazioni, molte persone purtroppo, o per fortuna, sono più impegnate forse a portare a casa la pagnotta, e quindi è rimasta una cosa abbastanza elitaria, o per quelli che credono a tal punto in queste cose da sacrificare attività professionali e lavorative. Questo è forse uno dei più grossi problemi che abbiamo visto, cioè la mancanza di partecipazione poi in realtà ti porta ad avere una caratterizzazione molto specifica dei gruppi di lavoro. Per esempio noi abbiamo avuto un gruppo di lavoro che si è concentrato moltissimo (a noi piace chiamarlo con il vecchio termine perché rende meglio l'idea) sul famoso inceneritore. Noi abbiamo il problema degli inceneritori a Reggio Emilia ed abbiamo avuto delle persone che hanno distolto completamente l'attenzione dalla questione globale e l'hanno concentrata su questo, che era un loro problema vero, sentito, quello di avere l'inceneritore di fianco a casa. La parola termovalorizzazione non è accettata da questi personaggi, loro la vedono solo dal punto di vista negativo perché la vedono solo da questa problematica. Quindi la termovalorizzazione non era per loro assolutamente tale, non era una valorizzazione, era una penalizzazione ed ecco nascere a questo punto il concetto: devo difendere la mia proprietà, devo difendere il mio tenore di vita, devo difendere la mia situazione. Questo voleva dire che questo gruppo ha perso sostanzialmente la sua capacità operativa, era talmente concentrata su questo tipo di operazione che ha perso la sua valenza. È un peccato perché all'interno di Agenda 21 probabilmente si riesce a portare avanti discorsi estremamente interessanti e validi, se soltanto si riuscisse a farli calare meglio (è questo forse il punto sul quale bisognerà lavorare di più) sulla popolazione, cioè la gente fa fatica ad intervenire ai gruppi di lavoro per questioni di tempo, per questione di operatività vera e propria, fa fatica ad interessarsi, la vive molto spesso solo nella fase finale quando ti arriva addosso quella che può essere l'azione. E questo è un punto che dobbiamo cercare di migliorare perché se no corriamo il rischio di trasformare un'opportunità magnifica di operare dal basso verso l'alto in qualcosa di opposto. Le persone che hanno lavorato all'interno di Agenda 21 erano molto aperte a Reggio Emilia, dobbiamo ammettere che c'era molta partecipazione e molta apertura che però ha rischiato di venire vanificata in qualche modo dal fatto che chi partecipava era molto settoriale, cioè aveva questa voglia di esprimere un proprio problema o di dare una soluzione, o di avere un campo di discussione su un proprio problema, quindi alla fine si è corso il rischio quasi sempre di perdere anche delle opportunità notevoli. Lo stesso si potrebbe dire, anche se da qualche punto di vista è andato un po' meglio, sulla pianificazione territoriale e l'individuazione delle aree nelle quali fare le escavazioni o le collocazioni alternative al famoso inceneritore.

Quindi come movimento di difesa e tutela dei cittadini dal punto di vista generico cerchiamo, anche a livello operativo, di vedere come riuscire a dare un minimo di apertura verso la gente, è questo il vero punto che dobbiamo riuscire a penetrare, cioè in quale modo il cittadino, il vero soggetto che deve essere interessato all'operazione, riesce o può riuscire ad intervenire nel processo, sta correndo il rischio di trasformarsi questo in una facciata, in una bella cosa dedicata a pochi eletti che in un qualche modo hanno avuto il tempo di seguire le numerose riunioni, partecipare a tutti i passaggi e in alcuni casi sta correndo il rischio di diventare anche in parte una perdita di tempo perché quando ti trovi che sei arrivato a un punto del percorso e hai qualcuno che è stato più saltuario, che torna dentro e deve recuperare tutte le parti intermedie, e ti riporta al punto di partenza, questo dà alla fine una mancata produttività, se vogliamo chiamarla in questo modo, cioè non riesci poi alla fine ad arrivare alla conclusione, e questi sono forse gli aspetti che dobbiamo analizzare meglio.

È chiaro che gli aspetti positivi sono già stati citati, li abbiamo già visti e quindi non vale la pena ripeterli. Vale la pena forse che si arrivi a **concentrarsi sul come migliorare la partecipazione**, intesa anche in senso generico, cioè **allargata a una moltitudine di soggetti e non solamente a pochi affezionati**, chiamiamoli addetti ai lavori anche se in

realtà quasi sempre le associazioni che hanno partecipato a questi lavori non sono soggetti che percepiscono redditi dalla partecipazione, sono soggetti che lo fanno a titolo volontario, quasi sempre molto idealisti nelle proprie cose. È lì che dobbiamo concentrarci, riflettere meglio su come operare perché c'è veramente uno scollamento fra molti progetti che sono stati portati anche a livelli molto elevati di puntualizzazione, e poi la conoscenza sul territorio o la condivisione sul territorio di questi progetti. Quando arrivi a scontrarti tra la tutela ambientale, il soggetto che vuole adoperare una determinata coltura in modo intensivo, il soggetto che vuole portare il turista a tutti i costi anche in quella situazione specifica perché la trova, come fonte di reddito, interessante, alla fine si scontrano e scontrandosi non hai nessun tipo di vantaggio né per l'uno né per l'altro perché le posizioni si irrigidiscono. Noi qui abbiamo avuto problemi con strade che dovrebbero passare in zone che dovrebbero essere destinate a parchi, ci sono soggetti che si trovano di fronte un problema vero che li tocca direttamente, quindi interviene anche con metodicità e accanimento, come per esempio per il caso dell'inceneritore.

È una grossa riflessione questa, noi onestamente non abbiamo avuto la possibilità di vedere come rendere partecipi i soggetti a questi processi o come rendere pubblici questi processi, o come fare a forzare la gente a discutere di queste cose perché anche arrivi a determinate situazioni (e rifaccio il caso dell'inceneritore perché su Reggio è stato uno dei punti più toccati), quando arrivi al momento trovi che la gente delega sempre qualcun altro, fino al momento in cui iniziano i lavori. Allora la gente si scandalizza e dice: incidenti, adesso la diossina, i problemi, i figli mi muoiono, le colture spariscono, l'alta velocità che cosa mi combina! E allora in quel momento interviene la stampa, il sensazionalismo e questo è controproducente perché alla fine tu hai fatto due anni di lavoro, hai trovato determinate soluzioni e alla fine ti sei trovato che chi doveva intervenire nella fase immediatamente precedente ti si scaglia contro e non valuta in nessun modo positiva l'attività che hai svolto.

Questi sono i punti che secondo noi vale la pena meditare attentamente e trovare forse, per il prosieguo di Agenda 21, una sorta di soluzione, altrimenti corriamo sempre il rischio di vedere il soggetto che ti accusa di fargli calare dall'alto, che l'associazione presente non la rappresenta perché il suo interesse personale non viene difeso, ecc. la riflessione penso possiamo concluderla in questo modo perché purtroppo è un discorso aperto sul quale abbiamo poche possibilità di offrire delle soluzioni, cioè **come portare la gente a discutere prima e non dopo di un provvedimento** penso sia un problema veramente notevole. Bisognerebbe sicuramente, e qua penso ci sia una mancanza notevole... **pubblicizzare meglio cos'è, cosa fa o cosa potrebbe fare un'esperienza di A21L**. Cioè, se io giro per strada e chiedo alla gente cosa fa Agenda 21, cosa significa, zero assoluto! Forse per fortuna!, però a questo punto ci si può anche domandare a cosa serve perché se nessuno sa come intervenire, cosa può fare non serve più a nulla, invece Agenda 21 deve essere un momento di apertura, deve essere un momento di unione tra i cittadini, le istituzioni, i momenti e le situazioni. Non possiamo fargliela calare sopra dicendo: c'è stata partecipazione perché 5 o 10 associazioni hanno aderito alla iniziativa. La vedi sempre come un momento di allontanamento ulteriore tra il soggetto e l'istituzione e il cittadino. Quindi questo forse è importante e si potrebbe procedere anche con una comunicazione ai soggetti, alle famiglie. Potrebbe essere una soluzione anche questa, cioè non limitiamoci al chiuso di un ambiente dove i pochi soggetti interessati operano, facciamo arrivare le notizie anche al di fuori, facciamole arrivare anche con i sistemi tradizionali. Noi per esempio avevamo una bellissima serie di operazioni condotte via Internet, però si perdono, cioè non sono in tanti quelli che vanno a guardare il sito dove c'è questa cosa, gli appassionati, i cultori, quelli che ci sono dentro cercano queste cose, ma il cittadino se non ha un pezzettino di carta... intanto lo guarda, poi dice che non gli interessa, poi magari lo ritira fuori e dice: aspetta che forse l'ho già visto... forse vale la pena analizzare questo, la gente non sa, non conosce, confonde, non partecipa in modo operativo. Pensiamo se si riesce a darle maggiore informazione e quindi maggiore partecipazione.

Ragionamenti in appendice.....

ROBERTO VACCANI

I modelli organizzativi (da verticali e orizzontali)

(...) Vi propongo una situazione/metafora che si vive di solito nelle aziende molto complesse (o aziende che, vengono dalla sfera pubblica e sono costrette a una frustata di privatizzazione) quando sono costrette a cambiare cultura. Dalla cultura burocratica o verticale, autoritaria, devono passare a una cultura della condivisione, a funzionare per progetti. Dovendo andare in un contesto di questo genere con l'obiettivo di farlo diventare più partecipativo..ci si scontra con la difficoltà del progettare insieme. La gente non sa progettare perché non ha mai lavorato se non sotto comando (e allora che fare?). La prima cosa è il cosiddetto metaprogetto, come lo chiamo io, che non è ancora progetto, è **l'investire in capacità di progetto** (che, tradotto in termini di Agenda 21, non sono i progetti singoli, le singole attività ma sono le modalità di fondo che vanno fatte decollare e tenute in manutenzione e in monitoraggio). Il metaprogetto di come si fa a coinvolgere (...).

Leader partecipativi.....

Terza **cosa fondamentale per i processi di partecipazione è scegliere gli animatori**. Tra le varie cose negli ultimi cinque anni ho una richiesta pesante di molte organizzazioni che devono lavorare per progetto nella scelta di **capi orizzontali e non verticali**, termine tecnico per dire non autoritari ma **negoziali**, i **coacher**, non i capi. Leader, forti, mica deboli perché poi nella semantica italiana quando uno dice leader pensa a capo forte, rompicoglioni. No, **forti climatizzatori, gente che fa squadra**. Se mandate sul territorio dei "leaderini da ringhiera", voi non avrete mai partecipazione, che poi si innamorano del loro progettino. Allora, il problema punta molto sulle persone, sugli animatori, dall'ultimo animatore culturale al politico... (noi abbiamo pochissimi coacher in Italia....non abbiamo politici negoziali sono quasi tutti verticali. Provate a fare la prova, partite da Bertinotti o da Fini e provate a ripassarli tutti, non ce n'è uno che sia negoziale sul serio) ciò significa che la politica è muscolare, vuol dire che la politica non è negoziazione di interessi legittimi, è gioco di forza e quindi si polarizza. Allora dal politico all'ultimo... la scelta delle persone è fondamentale.

Anche perché **siccome credo che la partecipazione non sia una procedura delle sedi e delle ore e dove ci si trova, ma pesantemente è antropologia culturale assunta**, l'antropologia di un paese avviene per analogia con i leader che lo dirige. Quelli che influenzano la cultura sono i leader, ma non perché sono degli unti ma perché sono là dove ci sono le leve del potere, dove hanno i poteri forti in mano, allora non stupiamoci se la cultura italiana sta regredendo a galletti di ringhiera. Di fatto questi sono i modelli che vengono passati.(...).

Io credo molto che **siccome la partecipazione non è un momento, una organizzazione, un metodo, anche, ma soprattutto un anelito, un vissuto, quando uno dice il termine deve averlo vissuto, non è un termine teorico, il dato antropologico che entra nei pori delle persone entra per testimonianza dei leader partecipativi, quindi persone che animano, che hanno come meta-obiettivo (il meta-obiettivo è più importante degli obiettivi) la partecipazione, il coinvolgimento**. Al limite ti fermi in un progetto se sta scadendo la partecipazione. E poi animatori che posseggono un minimo di metodologia che oggi va spiegata perché in una società complessa non basta più l'intuito per

sapere come si decide insieme, come si progetta insieme, come si fa un piano di lavoro, che differenza c'è tra l'obiettivo ideologico, l'obiettivo concreto, i sub-obiettivi, le azioni, i tempi, le strutture, i metodi, sono tutte classi mentali utilissime per sapere cosa stai facendo e dove sei, ma chi le diffonde?

Lavorare in gruppo

Io mi occupo di orientamento attitudinale con un campione di neo-laureati di 3600 persone, noi facciamo un'intervista individuale tenuta da due persone e un lavoro di gruppo, da tre o quattro anni nel test di gruppo assistiamo al fatto che il ventitreenne, il ventiquattrenne, il venticinquenne si vergognano a lavorare in gruppo. Stanno arrivando le generazioni che non sanno più lavorare in gruppo perché non hanno nella loro esperienza storica, né a scuola (mai ce l'hanno insegnato), ma neanche in quelle occasioni di destrutturato sociale, la storia di cosa vuol dire lavorare in gruppo. **Andiamo verso le società interattive, di relazione, di negoziazione, di lavoro in team, di squadra e stiamo producendo delle generazioni che hanno vergogna a lavorare in gruppo, sono impacciati nelle relazioni.** Molto è legato alle persone che guidano questi processi, moltissimo, dal più territoriale animatore fino al politico, e credo che il politico implicitamente ha una grossa responsabilità nell'indurre per testimonianza un modello culturale che diventa antropologia.

Abbiamo a che fare con una società che cerca di esaltare l'individuo e questo si è trasmesso immediatamente in tutta la scala. Non c'è più la cultura di lavorare di gruppo perché nel gruppo non viene fuori l'individuo e allora non hai più il leader e non avendo più il leader il soggetto si sente frustrato. La scuola è a tutti i livelli in una direzione di questo tipo, cioè tende soltanto ad esaltare il singolo, il soggetto. Allora è chiaro che se parti così alle elementari, vai avanti sempre soltanto e solamente con un'operazione di questo genere, alla fine nella società viene fuori fortemente individualizzata con tanti piccoli soggetti che vogliono prevaricare gli altri....(....).

TAMPIERI

..... Uscendo dal secolo del taylorismo e in politica dal secolo del comunismo e del fascismo, in quali esperienze concrete lei ravvisa un'educazione al lavoro di gruppo e una figura di coacher dal punto di vista politico?, perché se le nuove generazioni hanno disimparato e non sanno fare, questo presupporrebbe che ci fossero generazioni che invece erano capaci... io tornando indietro con la memoria non le vedo mica, io credo che in realtà la politica sia sempre stata autoritaria, che la organizzazione dell'economia, in particolare nell'azienda, sia assolutamente autoritaria e che in realtà il problema non sia quello del ritorno ma sia quello di costruire condizioni nuove perché le nuove condizioni ...

VACCANI

.... Ci sono state delle epoche dove empiricamente, senza insegnamento, in situazioni localistiche, in situazioni particolari d'azienda c'erano dei coacher orizzontali, magari paternalisti che è la mediazione tra il verticale partecipativo. Mi vengono in mente alcuni presidenti di cooperative... Adesso sono d'accordo sul fatto che c'è una realtà ... Scusate, io credo all'ideologia praticata, ossia che uno è testimonianza di quello che dice. Di fatto le condizioni di partecipazione, un po' empiriche, non scolarizzate, frantumate, a macchia di leopardo c'erano molto di più di questo momento, siamo in un momento di regresso.

Oggi, la cosa che sta avvenendo è che l'oggettiva complessità del mondo e dell'organizzazioni ineluttabilmente ti spinge a condividere mentre la gerarchia semplifica e distrugge i sistemi. Allora forse siamo in un'epoca in cui bisogna fare educazione civica sul serio e non solo averla come nome.

Abbiamo un forte alleato, in quei settori dove a non gestire la complessità attraverso la partecipazione si paga un caro prezzo. C'è nel nostro paese un 20% di **aziende in concorrenza normata, (né frantumata né oligopoli né monopoli) che parlano questo linguaggio orizzontale della condivisione: sono gli alleati dell'ultimo cittadino democratico**, e non li trovo nel sindacato, li trovo meno nei partiti politici e in chiesa. **La fortuna vuole che oggi la partecipazione/condivisione in certi contesti complessi sia un business** (in quanto non predisporre a lavorare in modo partecipativo penalizza anche economicamente le aziende/organizzazioni), e allora lì vale la pena di pigiare sul dato oggettivo di realtà.....

Moderatore

Credo che le ultime riflessioni abbiano compiutamente dato un contributo per far comprendere meglio anche le opportunità che Agenda 21 ha. Agenda 21 non è un documento ma è **una scelta politica** che va ovviamente oltre la moda, è un confronto nuovo per trovare un nuovo equilibrio tra ecologia, economia e società, quali scelte strategiche indicare e praticare... Credo che il senso di Agenda 21 esista nella misura in cui noi riusciamo a mantenere aperta la riflessione/azione sia in ambito locale (le aziende, le amministrazioni, i pezzi di società...) sia sui grandi temi e ovviamente ad un certo livello. Noi abbiamo bisogno oggi di trovare comunque una sintesi tra i grandi interessi, perché **facciamo fatica ancora ad operare una sintesi tra la società rappresentata, i partiti, le associazioni economiche ed ambientali, altre forme di rappresentanza come i movimenti.... è giusto mettere tutto questo attorno a un tavolo per comprendere e definire insieme le scelte che dobbiamo fare per orientare il nostro sistema.** (...) . Abbiamo bisogno di far maturare la coerenza complessiva e le conseguenti azioni, è questo uno dei punti più delicati e difficili di Agenda 21. (...).

Sono convinto che dobbiamo **investire nell'Agenda 21 perché significa investire nella società, significa investire in cultura, significa investire in un pezzo ulteriore di partecipazione** per evitare che i cittadini e le categorie si deresponsabilizzino e rinchiudano ognuna nel suo particolare interesse (fino all'estremo di quei cittadini che a Modena raccolgono firme contro una **casa di riposo perché diminuirebbe il valore degli immobili del quartiere**). Su tutto questo credo che dobbiamo andare avanti, e mi pare che dobbiamo proseguire. La Regione farà di tutto per sostenere i processi di Agenda 21.